

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

562^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 18 GIUGNO 1962

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE:	
Variazioni nella composizione	Pag. 26279
COMMISSIONE PERMANENTE:	
Variazione nella composizione	26280
CONGEDI	26247
CORTE DEI CONTI:	
Trasmissione di elenco di contratti	26248
DISEGNI DI LEGGE:	
Annunzio di presentazione	26247
Presentazione di relazioni	26247
Trasmissione	26247, 26279
« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (1904) (Seguito della discussione e approvazione):	
BARBARO	Pag. 26273
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	26255 e <i>passim</i>
DE BOSIO	26274
DI GRAZIA	26272
MOLTISANTI	26278
VENUDO, <i>relatore</i>	26248
GRUPPO PARLAMENTARE:	
Rinnovo di Comitato direttivo	26247
INTERPELLANZE:	
Annunzio	26280
INTERROGAZIONI:	
Annunzio	26280

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 14 giugno.

CARELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Caristia per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di rinnovo di Comitato direttivo di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che il Gruppo parlamentare democratico cristiano ha proceduto alla votazione per il rinnovo del Comitato direttivo.

Sono risultati eletti i senatori: Angelilli, Baracco, Braccesi, Bussi, Criscuoli, De Giovine, De Luca Angelo, Lorenzi, Messeri, Monni, Picardi, Piola, Schiavone, Zelioli Lanzini.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana » (2059).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1962, n. 74, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (2058).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Berlingieri sul disegno di legge: « Tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (1971), di iniziativa dei deputati Riccio; Foderaro ed altri; Angioy e Roberti;

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Micara sui disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e il

Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 » (1780) e: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi concernente il servizio militare in caso di doppia cittadinanza, conclusa a Roma il 24 gennaio 1961 » (1802); dal senatore Fenoaltea sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Argentina sulle assicurazioni sociali conclusa a Buenos Ayres il 12 aprile 1961 » (1855).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Comunico altresì che la 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha presentato un testo unificato dei disegni di legge: « Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione » (957), di iniziativa dei deputati Resta ed altri e « Norme sui referendum previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione sulla iniziativa legislativa del popolo » (956).

In considerazione della scadenza dei termini fissati dall'Assemblea nella seduta del 18 aprile 1962 per l'iscrizione del sopraddetto disegno di legge n. 956 all'ordine del giorno, il senatore Zotta è stato autorizzato dalla Commissione a riferire oralmente sul testo unificato.

Annunzio di trasmissione di elenco di contratti da parte della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso, in osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 32 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco dei contratti — i cui decreti di approvazione sono stati registrati dalla Corte nel decorso anno 1961 — per i quali l'Amministrazione non ha ritenuto di seguire il parere del Consiglio di Stato.

Tale documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (1904)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

V E N U D O , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, cercherò, nella replica agli interventi, di essere piuttosto breve e di non invadere, naturalmente, l'area di competenza del Ministro.

Ma prima di iniziare questo mio intervento, ritengo opportuno spendere una parola in favore del personale dipendente dello Ispettorato e degli Uffici del lavoro, personale che è sceso oggi in sciopero per la mancata corresponsione dell'indennità integrativa.

Desidero rivolgere, poi, un ringraziamento a quanti sono intervenuti nella discussione sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Un ringraziamento va, pertanto, al senatore Cingolani, il quale ha esordito affermando che l'Organizzazione internazionale del lavoro è all'avanguardia nell'opera per il riscatto dell'area euro-africana; egli ha inoltre ricordato la XLVI Conferenza internazionale del lavoro, che si tiene a Ginevra dal 6 al 28 giugno di quest'anno e che sta discutendo e discuterà la durata del lavoro, la formazione professionale, l'uguaglianza del trattamento tra nazionali e stranieri in materia di sicurezza sociale eccetera. La Conferenza, oltre ad occuparsi di questi problemi interessanti il mondo del lavoro, avrà come tema fondamentale: « I problemi sociali dei lavoratori anziani ».

Al senatore Di Grazia, che si è occupato dell'emigrazione interna e, come conseguenza, dell'esodo dalle campagne, dei contributi unificati, dei cantieri di lavoro.

Come a lui, così agli altri — senatori Genco, Boccassi, Monni, particolarmente al senatore Di Prisco e al senatore Moltisanti — va il mio ringraziamento anche per avere, così, espresso un giudizio positivo sulla mia modesta relazione.

E a tutti cercherò di dare, se mi è possibile, una risposta soddisfacente sui problemi sollevati in quest'Aula.

All'onorevole Moltisanti una premessa: oltre alle interessanti cose trattate, egli ha anche fatto un cenno critico al provvedimento, che non mi sembra strettamente connesso al Ministero del lavoro, riguardante la distribuzione dei libri di testo a tutti gli alunni delle scuole elementari. Non mi voglia male, onorevole Moltisanti, se un po' discordo da lei. Lei sa che tempo addietro un Governo, detto di centro-sinistra, ha diminuito il prezzo della benzina e dello zucchero a beneficio naturalmente di tutti. Ora, con un Governo detto di centro-sinistra, i libri delle elementari vengono distribuiti gratuitamente a tutti.

M O L T I S A N T I . Il paragone non calza. In ogni caso diamo i libri ai ricchi dopo aver costruito le aule scolastiche per tutti.

V E N U D O , relatore. Lasciamo che quello che è buono rimanga buono.

Rimanendo sempre nel campo dell'ordinamento del Ministero, che è stato appunto il tema della mia relazione, sia concesso anche a me di fare qualche rilievo. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato aggiornato, come è noto, con la legge n. 628 del 22 luglio 1961; ma le leggi, quando dalla formulazione teorica scendono all'applicazione pratica, quasi sempre rivelano qualche manchevolezza, la quale suggerisce le necessarie correzioni. E c'è un primo problema che desta in me qualche perplessità e mi porta a qualche considerazione: per esempio c'è la legge, quella citata, la quale prevede in ogni capoluogo di provincia che sia anche capoluogo di regione due distinti uffici, provinciale e regionale, sia del lavoro che dell'Ispettorato. La duplice strutturazione non ha, per lo meno finora, rivelato la

sua piena utilità; inoltre essa comporta un aumento di spese generali di funzionamento e pone il cittadino nell'incertezza se adire l'uno o l'altro organo ministeriale, essendo piuttosto confusa la ripartizione dei compiti e delle sfere di competenza. È vero che l'ordinamento dello Stato offre altri esempi di una simile duplice organizzazione, ma è dovuta spesso a delle ragioni storiche. È auspicabile che il Ministero del lavoro, organismo giovane e, sotto molti aspetti, dinamico e vitale, ponga allo studio l'unificazione e la semplificazione dei propri servizi periferici.

Sul collocamento, tema toccato anche dall'onorevole Di Prisco e dall'onorevole Di Grazia, ritengo necessario il rinnovamento della disciplina che lo regola. La legge n. 264 dell'aprile 1949 è, almeno in parte, superata. Speriamo che la Commissione per lo studio dei problemi relativi al collocamento, istituita con decreto ministeriale 19 maggio 1961, possa dare al più presto i suggerimenti per correggere le imperfezioni della disciplina generale del collocamento che l'applicazione decennale della stessa ha consentito di porre in rilievo.

La legge del 1949 è nata per far fronte alla situazione del lavoro nell'immediato dopoguerra. Quelle norme sono ormai superate perchè altri sono attualmente i fenomeni, altra è la realtà nella quale la funzione collettiva viene esercitata. Oggi il collocamento, come già ho detto nella relazione al bilancio, deve essenzialmente occuparsi della mobilità professionale e territoriale dei lavoratori. Si verifica in pratica che gli uffici del lavoro debbono di propria iniziativa prendere decisioni ed indirizzi che si discostano sempre più dalla norma per restare aderenti alla realtà. Basti citare qualche esempio: le qualifiche professionali, per le quali la legge attribuisce alle aziende la facoltà di scelta e la richiesta nominativa degli operai da assumere, sono ancora quelle dei decreti ministeriali del 1940 e del 1941.

Le infinite nuove qualifiche portate dal progresso tecnologico, registrate nei contratti collettivi di lavoro, per quanto specializzate possano essere, non potrebbero, secondo la legge in atto, giustificare la facoltà di scelta.

L'esatta attribuzione ed il riconoscimento del possesso di una determinata qualifica professionale da parte dei lavoratori sembra, al lume del solo buon senso, una operazione fondamentale ai fini di un successivo collocamento congeniale alle capacità professionali possedute. Eppure non vi è niente di più impreciso. Il lavoratore che si iscrive nella lista del collocamento può dichiarare di possedere una qualsiasi qualifica e l'ufficio è tenuto ad accettare per buona la dichiarazione, senza possibilità alcuna di controllo. Ne deriva per esempio che, di fronte ad una richiesta di dieci muratori, il collocatore avvia dieci operai, registrati con la qualifica di muratore, per vedersene poi forse respingere cinque perchè privi della necessaria capacità tecnica.

Occorre perciò innovare la materia migliorando la disciplina giuridica e l'attrezzatura degli uffici. Per rendere un servizio adeguato alla richiesta del mercato del lavoro non basta sapere, per esempio, che un operaio è fresatore, occorre altresì sapere di quali particolari tipi di macchine egli è esperto. Si verifica infatti che, di fronte ad una richiesta di fresatore fatta da una ditta di Milano, gli uffici si mobilitano e trovano il fresatore disoccupato a Caltanissetta. Questi viene a Milano sicuro del fatto suo, perchè il mestiere lo conosce, e invece scopre di non avere conoscenza alcuna del particolare tipo di lavorazione in atto nell'azienda richiedente. Così ha affrontato un lungo viaggio per niente.

A questo proposito, e di fronte allo spostamento sempre più ampio di lavoratori da una provincia all'altra, mi permetto di suggerire al Ministero l'adozione di una adeguata politica di assistenza. L'operaio che da Reggio Calabria arriva a Torino, perchè avviato dall'ufficio del lavoro in presenza di una richiesta da parte di una azienda, deve trovare qualcuno che, alla stazione di Torino, l'accolga, lo assista, gli indichi dove deve andare a mangiare e a dormire, lo presenti ai datori di lavoro, si preoccupi di trovargli un'altra occupazione se per avventura non risultasse idoneo a quella per la quale era stato richiesto.

Una forma di assistenza di questo tipo è stata iniziata, in via sperimentale, dal-

l'O.N.I.G., ma il problema deve essere affrontato con carattere di generalità dal Ministero del lavoro.

E, sempre in tema di spostamenti di manodopera, una parola ancora sulle migrazioni interne. Dopo oltre tredici anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana, la legge 10 febbraio 1961, n. 5 ha praticamente attuato il precetto dell'articolo 16 della nostra Costituzione secondo il quale ogni cittadino può « circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale ». Evidentemente questo diritto non è stato sancito ai fini di favorire il turismo, ma per offrire ai cittadini la possibilità di un lavoro e meno dure condizioni di vita. La realizzazione di queste possibilità non poteva essere affidata solo alla generica norma costituzionale: occorre l'esplicita abrogazione dei provvedimenti contro l'urbanesimo del 6 luglio 1939 e della legge 9 aprile 1931 concernente norme, come diceva la sua intestazione, per la disciplina e lo sviluppo dell'emigrazione, mentre la legge era stata dettata dall'intento, non di sviluppare, ma di impedire le migrazioni interne.

A proposito di queste migrazioni sono state manifestate delle lamentele; ma dovremmo noi dolerci che lo stato delle cose sia stato modificato dalla legge del 1961? E, se non possiamo nè dobbiamo dolerci, è necessario che le regioni del nord accettino senza recriminazioni le conseguenze della legge riparatrice. Come ci sarebbe consentito di rammaricarci delle difficoltà che altri Stati frappongono all'ingresso di nostri lavoratori nel loro territorio, se pretendessimo poi di opporre obiezioni a quella che è stata detta l'emigrazione interna, come se le provincie italiane costituissero altrettanti staterelli? Potremmo forse aspirare all'unificazione europea opponendoci frattanto all'effettiva unificazione italiana? Non si vuole negare che la massiccia emigrazione dal Mezzogiorno al Settentrione dia luogo a inconvenienti dei quali molte volte sono vittime coloro stessi che troppo leggermente si avventurano allo sbaraglio sognando un paradiso che poi spesso si rivela un miraggio. E gli inconvenienti più gravi si verificano nel reperimento

di un'immediata, idonea occupazione, e inconvenienti ancora più gravi nella possibilità di trovare un alloggio adatto al singolo e alle famiglie. Riferisco quanto, in questi giorni, è stato scritto da un quotidiano milanese:

« Venti mesi fa un povero manovale calabrese, ricco soltanto di figli (nove) arrivò a Milano in caccia del suo posto al sole. Non trovando una casa, si adattò alla meno peggio: affittò per 3.000 lire al mese una « carovana » (cioè un carrozzone zingaresco), che un proprietario aveva lasciato in un prato di Lambrate. L'intera famiglia prese possesso del carro, gli tolse le ruote, (forse per una maggiore stabilità) e cominciò a vivere tranquillamente. L'immigrato lavorava saltuariamente ma i quattrini, pochi o molti, arrivavano con puntualità ogni settimana. L'altro giorno il proprietario della carovana è arrivato sul prato con un trattore! "Guarda" — ha detto all'emigrato — "io devo trasferirmi a Bergamo, e non posso più lasciarti il carro. Mi dispiace proprio". "Ah no, non fa niente", ha risposto l'emigrato; e, rivolto alla moglie ha aggiunto: "Concetta, mettiamo le ruote, andiamo anche noi a Bergamo; tanto, per noi, fa lo stesso: purchè non si vada nel sud, va sempre bene". E la carovana dei calabresi è partita per Bergamo ».

Ma se il fenomeno delle baracche e delle carovane è in via di eliminazione, e l'aspetto esteriore della città pare oggi appena uscito da un istituto di bellezza, un altro preoccupante fenomeno si annida dietro le facciate, dietro le mura di molti caseggiati: quello delle pensioni formicaio e delle arche di Noè, in cui trovano alloggio i 75 mila immigrati meridionali che scendono ogni anno alla stazione centrale, tutti con un minimo di speranza in una vita migliore.

E ancora sul collocamento, in questi ultimi tempi si è sentito che le organizzazioni sindacali ne rivendicano, perlomeno in parte, l'esercizio. Di tale richiesta si è fatto portavoce l'onorevole Di Prisco. Onorevole Di Prisco, la cosa mi sembra un po' strana; non condivido la sua idea. Nel periodo corporativo il collocamento veniva svolto sì dal sindacato, ma questo era unico e poco meno

che un organo dello Stato; nell'immediato dopoguerra, in qualche provincia sono stati aperti uffici di collocamento da parte di questa o di quella organizzazione sindacale dei lavoratori, ma il risultato è stato tutt'altro che incoraggiante.

Divenuto il collocamento un fatto politico, i datori di lavoro rivolgevano le richieste agli uffici ideologicamente più affini ai propri orientamenti, e ci sono stati uffici presi d'assalto da lavoratori iscritti in altri uffici di collocamento della stessa città. La nascita degli uffici del lavoro ha posto termine a questo stato di cose, il collocamento è assunto a funzione statale, e ciò anche in conformità dell'impegno assunto dall'Italia quale Paese membro del « *Bureau International du Travail* ». La legge n. 264 del 1949 ha però previsto la costituzione di commissioni provinciali e comunali, aventi sede rispettivamente presso gli uffici provinciali del lavoro e presso gli uffici del collocamento, con limitati compiti in materia di collocamento. L'istituzione si è rivelata poco vitale sin dall'inizio; lo spirito di parte, prevalendo spesso su ogni altra considerazione, ha annullato l'apporto positivo che il legislatore si riprometteva dalla presenza di tali commissioni, e ben presto le commissioni comunali sono scomparse (ne restano oggi soltanto un centinaio, quasi del tutto inattive), mentre le commissioni provinciali hanno continuato ad esistere essenzialmente perchè il Ministero ha prescritto il loro parere sui piani dei cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Dunque, di fronte a questa esperienza negativa, la rinnovata richiesta delle organizzazioni sindacali non può non sorprendere, specialmente perchè presentata in un momento in cui, scomparsa la grande pressione dei disoccupati e quindi l'esigenza di una equa ripartizione del lavoro disponibile, il collocamento è divenuto un fatto essenzialmente tecnico, concentrato nella chiara individuazione delle qualifiche professionali dei lavoratori e nella possibilità di favorire l'incontro della domanda e dell'offerta del lavoro nell'ambito del territorio nazionale.

Sullo spostamento degli operai ho detto che si rende necessaria l'assistenza; un'organizzazione vera e propria esiste solo per il

reclutamento delle operaie necessarie per i lavori di monda, trapianto, taglio o raccolta del riso. Gli Uffici del lavoro fanno in questo settore un eccellente lavoro che va dal reperimento della mano d'opera, all'assistenza d'accompagnamento ai posti di lavoro, all'assistenza vittuaria, sanitaria, ricreativa ed all'assistenza ai figli delle operaie inviati in apposite colonie marine o montane.

Nel 1959 le operaie interessate a questa lavorazione sono ascese a 136.713 unità. Il reclutamento si è esteso a tutta l'Italia tranne le isole. Ed è interessante notare come, solo qualche anno fa, bastavano le province del nord a fornire questa mano d'opera; poi, gradualmente, per far fronte alla richiesta, è stato necessario allargare la ricerca ad altre regioni sino alla Calabria. Non è difficile prevedere che nel giro di qualche anno sarà un vero problema provvedere alla coltivazione del riso.

Su un piano più modesto, ma tuttavia notevole, si svolge l'attività di assistenza del Ministero del lavoro nei confronti delle operaie addette alla raccolta dell'uva negli Abruzzi e Molise e delle olive in Puglia, Basilicata e Calabria.

Ho riportato questi esempi per dimostrare che un certo lavoro è possibile, ed è perciò auspicabile che gli Uffici del lavoro estendano questa loro positiva esperienza di organizzazione e di assistenza nei confronti di tutta la mano d'opera migrante.

Dall'emigrazione interna all'emigrazione all'estero il passo è breve. Tra gli altri, dell'emigrazione si è occupato l'onorevole Jannuzzi, toccando temi di viva attualità. Non si vuole, in questa sede, affrontare tutti i complessi problemi dell'emigrazione italiana, ma si vuole guardare il fenomeno dall'angolo visuale dal quale si è posto il relatore, cioè a dire dell'organizzazione dei servizi del Ministero del lavoro.

L'onorevole Genco vorrebbe istituire addirittura quasi una specie di consolato del lavoro all'estero. Non va dimenticato che quando gli operai sono oltre i confini della Patria subentra la competenza del Ministero degli esteri.

Per quanto riguarda gli Uffici del lavoro, una esperienza ormai quasi ventennale pone

questi Uffici, che attendono all'avviamento e alla tutela dei lavoratori emigranti e dei loro familiari, su un piano di grande efficienza. Dalla Direzione generale per l'occupazione le richieste di mano d'opera da parte di Paesi esteri raggiungono rapidamente gli Uffici del lavoro e, attraverso questi, gli Uffici di collocamento. Nel giro di pochi giorni il reclutamento viene aperto in tutti i comuni d'Italia e, con rapidissima procedura, gli Uffici del lavoro provvedono alle numerose operazioni di pre-selezione professionale — allo scopo di accertare che gli aspiranti siano in possesso dei requisiti professionali richiesti — all'approntamento della documentazione anche sanitaria e all'accompagnamento dei lavoratori alle sedi di convocazione. Queste sono cinque e si trovano presso gli Uffici regionali del lavoro di Venezia e Firenze per gli operai diretti in Brasile, di Trieste per gli operai diretti in Australia, di Roma e di Potenza per quelli diretti negli altri Paesi.

Le sedi di convocazione operano in stretto contatto con i locali consolati esteri, allo scopo di disciplinare l'afflusso dei candidati, assisterli nelle operazioni di selezione sanitaria, nelle necessità di alloggio e trasporto.

La rete che il Ministero del lavoro ha predisposto per l'emigrazione, oltre agli Uffici del lavoro ed alle sedi di convocazione, comprende otto posti-sosta per l'assistenza dei lavoratori e familiari di transito, sia emigranti che rimpatriati (Torino, Como, Brennero, Ventimiglia, Roma, Brindisi, Siracusa, Olbia), nonché cinque centri di emigrazione (Milano, Genova, Verona, Napoli e Messina), aventi una capacità ricettiva di 5.000 posti-letto e 2.500 posti-mensa.

L'attività di assistenza prosegue anche dopo l'espatrio dei lavoratori attraverso l'erogazione del sussidio straordinario alle loro famiglie. Un ciclo completo, quindi, che fa onore al nostro Paese.

E chiudo questo argomento con una aggiunta di cronaca: l'organizzazione e l'assistenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha interessato, durante il primo trimestre di quest'anno, 58.140 emigranti contro 69.200 dello stesso periodo del 1961, con una diminuzione quindi del flusso emigratorio di 11.060 unità.

E passiamo ai cantieri di lavoro, contro i quali ha spezzato una lancia l'onorevole Di Grazia. I cantieri rivestono ancora un'importanza notevole sia per la spesa che per l'entità dei lavoratori occupati. Lo scopo prevalentemente dei cantieri di lavoro e rimboschimento è quello di arrecare sollievo alla disoccupazione, e non sono essi estranei al sistema legislativo riguardante l'addestramento professionale, come emerge dalla stessa legge 29 aprile 1949, n. 264, che li definisce cantieri-scuola.

È stato detto che per i cantieri di lavoro, è giunto il momento della soppressione. Ma una decisione del genere non è stata presa e ritengo che difficilmente sarà presa nel prossimo avvenire. Il fatto è che una miriade di opere utilissime sono state realizzate attraverso i cantieri. Per le piccole amministrazioni comunali il cantiere rappresenta una risorsa preziosa sia per risolvere problemi stradali e di edilizia comunale, sia per assicurare possibilità di impiego ai lavoratori nei mesi invernali quando le altre attività rallentano o vengono sospese.

Contro l'istituzione dei cantieri gioca essenzialmente la diffusa opinione che la resa del lavoro è molto modesta e, in qualche zona, si preferisce il cantiere ai lavori agricoli. Può essere vero, ma limitatamente ai grossi centri cittadini e a qualche zona, dal punto di vista occupativo e salariale, particolarmente depresso. Ma in genere non è così, specie nei piccoli comuni rurali, dove, nei periodi morti dell'inverno, il bracciante vede nel cantiere una duplice possibilità: di un'entrata supplementare nel modesto bilancio familiare, e di una favorevole occasione di risolvere un problema di pubblica utilità, come un canale, strade, acquedotto, asili, eccetera. E lo sappiamo, noi sindaci rurali, quanto i cantieri siano utili e quante situazioni abbiano salvato!

E una parola ancora sull'addestramento professionale. È uno dei settori in cui più urge avere idee chiare. Mi limiterò a un cenno e su un solo punto: a chi spetta tale compito, quale Ministero è competente? Recentemente il Ministero del lavoro ha nominato una commissione di studio ed un'altra commissione è stata nominata dal Mini-

stero della pubblica istruzione. Le conclusioni delle due commissioni sono state quasi totalmente divergenti. Forse la cosa migliore è quella di potenziare l'attività dei due Dicasteri cercando di delimitare per quanto possibile le rispettive competenze senza avviarsi — almeno per ora — verso complicate soluzioni che avrebbero il solo effetto certo di far perdere tempo senza essere in grado di garantire risultati migliori.

L'onorevole Monni, si è preoccupato, tra l'altro, dei giovani diplomati. In realtà, in certe zone dove il progresso industriale o commerciale non si è ancora largamente diffuso — come pure, talvolta, per un'invecchiata mentalità di famiglia — i giovani vengono avviati al conseguimento di tradizionali titoli di studio, i quali poi — in pratica — non offrono larghe e immediate possibilità di impiego.

Riteniamo che la proposta dell'onorevole Monni di curare una pubblicazione che aiuti studenti e famiglie a scegliere un tipo di studio, sia veramente utile e che possa entrare nel quadro generale dell'orientamento professionale.

E veniamo alla cooperazione, per cui è intervenuto, con tanto cuore, il senatore Menghi.

La materia della cooperazione va certamente rivista. È ancora disciplinata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e rientra nella competenza sia delle Prefetture che degli Uffici del lavoro. Presso le Prefetture vengono depositati i bilanci mentre le revisioni sono tra i compiti degli uffici del lavoro.

In questi ultimi tempi gli Uffici del lavoro stanno eseguendo una salutare verifica delle innumerevoli cooperative che da anni non svolgono alcuna attività, allo scopo di procedere al loro scioglimento. Manca, in generale, un'adeguata azione di assistenza del movimento cooperativistico. La presenza di sostegno ed indirizzo del Ministero del lavoro in questo settore andrebbe potenziata. Occorre intensificare l'attività già intrapresa, sviluppando la propaganda cooperativistica poichè, nonostante l'aumento del numero delle cooperative, lo spirito associa-

tivo e l'idea cooperativa sono tuttora poco diffusi in Italia.

Ed accanto alla diffusione dello spirito associativo, è indispensabile giungere alla formazione di vasti quadri di dirigenti e di tecnici che possano concorrere con i cooperatori alla conduzione dell'impresa sociale.

Utilissimo sarebbe il coordinamento o meglio l'unificazione degli organi preposti.

E sono necessarie, evidentemente, esenzioni fiscali ed aiuti finanziari. Si nota con piacere l'aumento delle cooperative nel settore dell'agricoltura. L'indirizzo della politica agraria nel nostro Paese tende a favorire la formazione della piccola proprietà contadina. Ma il coltivatore dei campi non sfugge alla legge del progresso. Come l'industriale, come il commerciante, anche l'agricoltore deve cercare di ridurre i costi: deve cioè ottenere, per ogni giornata lavorativa, più latte, più carne, più grano.

Ma questo risultato non può essere raggiunto che adoperando i mezzi tecnici più moderni: curando la selezione del bestiame, utilizzando le macchine sempre più complesse, e perciò sempre più costose. E l'agricoltore deve essere preparato e disposto alle trasformazioni agrarie, adeguandosi alle esigenze del mercato nazionale ed estero. Ci si può domandare se l'agricoltura in Italia sia in grado di sopportare tali trasformazioni e di adattarsi alle esigenze del progresso.

La proprietà contadina, l'impresa agricola familiare — troppo debole, troppo piccola — sembra irrimediabilmente condannata dall'evoluzione economica. È qui che la cooperazione deve intervenire con efficacia. Essa dà la possibilità ai piccoli proprietari associati di usare collettivamente delle macchine, di immagazzinare, trasformare quantità notevole di prodotti, di ottenere del credito a basso interesse, di difendersi contro i rischi.

Si potrebbe dire che la cooperazione sta all'agricoltura così come la concentrazione delle imprese sta all'industria. Ma, mentre nell'industria la concentrazione uccide la piccola impresa, nell'agricoltura invece la cooperazione permette la salvezza della piccola proprietà, cioè la sua sopravvivenza e

il suo adattamento alle nuove condizioni della tecnica e del mercato. La via della cooperazione è quella dell'associazione libera, tra uomini gelosi della loro libertà e orgogliosi di risolvere da sé i loro propri problemi.

Prima di esaurire l'argomento strettamente connesso al lavoro, una parola anche sulla disciplina dei conflitti di lavoro, che è il tema trattato dall'onorevole Moltisanti. Diciamo subito che siamo per la pace sindacale; ma con questo non intendiamo certamente la pace a qualunque costo con l'industriale.

M O L T I S A N T I . Non lo penso e non l'ho detto.

V E N U D O , relatore. Riteniamo però che, se il Ministero del lavoro deve aiutare il lavoratore ad avere giustizia, deve operare anche perchè nel Paese vi sia la pace sindacale. L'articolo 40 della Costituzione riconosce il diritto di sciopero, ma questo diritto si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. Purtroppo la mancanza di queste leggi lascia praticamente senza disciplina un settore tanto importante per la tranquillità della nostra vita sociale.

All'onorevole Di Prisco, come all'onorevole Boccassi, che hanno parlato degli infortuni sul lavoro e della previdenza sociale, desidero dire che trovano il relatore perfettamente d'accordo.

Per quanto riguarda la riforma dell'Istituto della previdenza sociale non ho speso molte parole nella mia relazione, anche perchè si sono versati fiumi di parole e fiumi di inchiostro e ne hanno parlato diffusamente i relatori dei passati bilanci.

Ma se essa è auspicabile, non dimentichiamo che uomini e cose sono soggetti all'evoluzione dei tempi.

Anche chi aveva visto nel Massimario della Commissione d'Aragona del 1947 « un traguardo ideale » si è, almeno in parte, ricreduto perchè molti degli obiettivi indicati dalla Commissione sono stati già superati e altri non sono più attuabili per mutate condizioni del Paese e per diversa impostazione teorica delle scienze previdenziali.

Comunque, com'è noto e come ho già detto nella mia relazione, le cose, anche se lentamente, stanno camminando e il bilancio di questi ultimi tempi della nostra vita sociale è certamente più positivo di quanto 10 anni or sono era possibile sperare.

Termino, onorevoli colleghi, e termino con un ideale collegamento con le prime parole pronunciate dal primo oratore intervenuto in questa discussione, dal senatore Cingolani. Egli ha iniziato parlando del lavoro come mezzo di riscatto del Continente africano. Anche l'Italia, senatore Cingolani, è ivi presente con il suo lavoro e con la sua civiltà.

Ricordiamo, tra le opere di massimo impegno, l'impianto idroelettrico di Kariba, nella Rhodesia, che dal settembre 1956 al maggio 1960 ha visto impegnati, accanto agli operai nativi, 1.200 tecnici e operai italiani; e la manutenzione tuttora è affidata a tecnici e operai italiani.

Ricordiamo pure la geniale progettazione di un italiano che ha avviato a soluzione il problema della salvezza dei monumenti nella Valle dei Re, in Egitto.

Ma l'impianto di Kariba e la salvezza dei monumenti d'Egitto non sono isolate realizzazioni del nostro lavoro in Africa; esso è presente nel Marocco, in Liberia, nel Kamerun, in Etiopia e ancora in Egitto ed in altri Paesi dell'Africa e non solo dell'Africa. Il lavoro italiano è presente anche in Asia, in America, in Europa, nella costruzione di case, di ferrovie, di ponti, di strade, di oleodotti, di raffinerie. E ricordiamo la diga del Dez, nell'Iran, che impegnerà il lavoro di tre anni e sarà, con i suoi 190 metri, una delle più alte del mondo.

La capacità tecnica ed organizzativa degli imprenditori italiani, la preparazione delle maestranze, la genialità delle progettazioni hanno assicurato, soprattutto in questi ultimi tempi, opere di grande rilievo alle zone più depresse della terra.

Vada, dunque, a chiusura di questa discussione, un saluto a tutti gli emigranti, un saluto e un plauso a quanti, imprenditori e lavoratori, tengono alto il prestigio del lavoro italiano nel mondo. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, spero non dispiaccia ai signori senatori se, chiudendo la discussione sul bilancio, non mi atterrò al sistema tradizionale di fare una esposizione vasta, sistematica, rigorosamente ordinata, Direzione generale per Direzione generale, della materia di competenza del Ministero, con statistiche, prospetti, confronti numerici e tutti gli altri elementi di indagine e di analisi che sono nella tradizione.

La materia del Ministero è così vasta e complessa, come del resto ha rilevato anche l'onorevole relatore nella sua pregiata relazione scritta, della quale vivamente lo ringrazio, come altrettanto vivamente lo ringrazio per la brillantissima relazione orale, la materia è così vasta e complessa, dicevo, che il discorso ci porterebbe troppo lontano e ci impedirebbe di soffermarci più particolarmente sui singoli e specifici problemi che hanno interessato gli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione.

Pertanto, riservandomi di rispondere diffusamente a tutti e a ciascuno dei senatori che sono intervenuti — ben 10, più il relatore, più gli altri 4 intervenuti sugli ordini del giorno — risponderò nel senso di dare loro le notizie e le indicazioni richieste e, per quanto possibile, di accogliere e soddisfare le loro proposte, il che, diligenti e vari essendo stati gli interventi, significa trattare, poi, in sostanza, tutta o quasi tutta la materia di competenza del Ministero, mi limiterò ad esporre in modo succinto quelle che sono le direttive, l'*animus*, lo spirito con cui il Ministero intende assolvere ai suoi compiti di istituto. Questi compiti non sono fissi, definitivi, immutabilmente costituiti e prefissati, ma si rinnovano, si estendono ogni giorno, perchè il lavoro, come la vita dell'uomo e della società, ogni giorno si rinnova, si evolve, progredisce e fa di ogni conquista un trampolino per ulteriori conquiste anche esse tuttavia non definitive.

I compiti di istituto del Ministero, a mio giudizio, si attuano in due modi:

1) con una migliore strumentazione del Ministero (uffici centrali e uffici periferici);

2) con una migliore sensibilizzazione del Ministero ai problemi di sua competenza.

Una migliore strumentazione del Ministero significa non soltanto un più attento coordinamento degli uffici centrali veri e propri, ma una maggiore spinta animatrice degli uffici stessi con la chiamata di tutti a collaborare in modo univoco e concorde perchè il Ministero possa fare tutto quello che è nelle sue possibilità, e significa anche e soprattutto valorizzare in modo particolare gli uffici periferici i quali qualche volta, soprattutto agli osservatori distratti, possono dare l'impressione di essere degli uffici alquanto abbandonati.

Orbene, gli uffici periferici del Ministero del lavoro debbono essere per il Ministero del lavoro molto di più di quello che le Camere di commercio sono per il Ministero del commercio; debbono essere per il Ministero del lavoro almeno altrettanto di ciò che i Prefetti sono per il Ministero dell'interno. Pensate anche soltanto alle controversie di lavoro: una controversia, una questione sindacale che magari si trascina da tanto tempo, arriva, per il tentativo di mediazione o per un auspicato arbitrato, al Ministro; il Ministro però ne ha sentito parlare piuttosto vagamente, ha delle informazioni e delle relazioni non sempre precise ed aggiornate. Ed allora quanto meglio sarebbe se la vertenza fosse vivificata, trattata, esaminata, scavata fino nel suo più profondo, dall'ufficio provinciale! Perchè il direttore provinciale conosce, lui sì veramente, le condizioni della mano d'opera impiegata in quella azienda e le condizioni di vita della città e le condizioni anche economiche della ditta presso cui quella mano d'opera è impiegata o da cui quella mano d'opera è dipendente: ha cioè gli elementi più veri, più concreti, più reali per dare un giudizio più aderente alla realtà di quanto non abbia, pur con tutta la sua buona volontà, il lontano e un poco assente Ministro. Quindi, è necessaria una valorizzazione sistematica e, permettetemi la brutta parola, intensiva degli uffici provin-

ciali, come un altro e — forse più importante — degli elementi di coordinamento e di migliore funzionamento del Ministero.

Secondo modo: una migliore sensibilizzazione ai problemi del Ministero. È un altro aspetto, in un certo senso, di quanto dicevo poc'anzi. Non si muove accusa o critica a niente e a nessuno se si dice che per forza di cose molte volte nei Ministeri le cose vengono decise per principio, secondo norme generiche, astratte, teoriche. Bisogna invece che il Ministero sia portato più dentro, più profondamente, negli argomenti che sono di sua competenza, bisogna che, in un certo senso, siano abbattuti i muri che chiudono il Ministero in una specie di *turris eburnea*, forse qualche volta insensibile alle grida di dolore che vengono da fuori. Questa maggiore partecipazione si ottiene facendo partecipare alla vita del Ministero tutti coloro che sono, direttamente o indirettamente, interessati ai problemi. Ecco l'impulso alle conferenze triangolari, ecco questa assidua consultazione di tutti gli interessati che tante volte non si mettono d'accordo, e molte altre danno pareri e consigli contraddittori, ma sempre esprimono la realtà nella sua contrarietà e nelle sue insofferenze.

Faccio un esempio. Ho voluto trattare tempo fa il problema della clausola di nubilitato, molto importante per la donna lavoratrice. Ne avevo fatto argomento di una conferenza triangolare, con la partecipazione di organizzazioni sindacali e padronali; il problema era stato esaminato a fondo e mi sembrava di avere sentito tutto quello che vi era da sentire in argomento. Poi ho pensato che forse era meglio convocare in riunione distinta anche le interessate, cioè tutte quelle signore, studiose, attiviste o propagandiste che si interessano del problema femminile, e ho fatto una specie di conferenza stampa invitando quante in sede teorica o pratica, dalle organizzatrici sindacali alle professoresse di università, hanno trattato questo problema.

Ebbene, qualche cosa di nuovo ancora, di più vivo è emerso da questa nuova riunione, il che significa che tutti i contatti, quanto più larghi e più profondi siano, danno sempre una più chiara visione di quello che si

deve fare nell'interesse comune. Quindi una migliore strumentazione del Ministero, dei suoi uffici centrali e periferici, una migliore sensibilizzazione del Ministero, con contatti assidui, continui, estesi e profondi con tutte le forze del lavoro.

Che cosa si propone il Ministero? La tutela del lavoratore, cioè della persona fisica del lavoro; in secondo luogo, la tutela del lavoro, cioè del rapporto di lavoro; in terzo luogo, a conclusione del ciclo, la tutela dell'ex lavoratore, di colui che ormai non lavora più e non ha più se non come una nostalgia, un rimpianto, del lavoro.

La tutela del lavoratore comincia dal suo primo affacciarsi alla vita lavorativa; riguarda il minore, l'apprendista, ed ecco tutte le provvidenze per la tutela del lavoro dei minori; è una tutela specialissima quella che è dovuta a queste giovani forze così deboli e sprovviste che si avviano alle fatiche e alle responsabilità del lavoro, una tutela in modo che tale avvio non sia pregiudizievole per la loro salute ed anche per il loro spirito, dato che noi ci dobbiamo preoccupare, non solo della loro salute, ma anche, soprattutto, vorrei dire, del loro spirito. La tutela delle donne non sposate, delle donne sposate, di quelle che hanno e di quelle che non hanno figli, insomma di tutte le graduazioni presentate da questo elemento, così delicato e così fragile, della vita lavorativa; la tutela degli anziani che ora non possono più dare il rendimento da loro offerto quando erano nel pieno vigore, ma che ciò nonostante, anzi appunto perchè essi hanno consumato le loro forze nel lavoro, meritano anch'essi una particolare protezione; infine l'addestramento, la protezione, l'assistenza anti-infortunistica, la ricerca assidua, attenta, vorrei dire sospettosa, delle malattie professionali.

Grosso problema quest'ultimo, per le novità impreviste e sempre gravi che ogni giorno saltano fuori. La tecnica progredisce e avanza spietata, la chimica fa dei misteriosi e talvolta inavvertiti passi in avanti, i quali spaventano e preoccupano. Certe sostanze che, usate in un certo modo non davano luogo a complicazioni, usate invece diversamente o col concorso di altre sostan-

ze, provocano oggi impreviste ed insospettabili reazioni, talvolta gravi, talvolta gravissime e mortali.

Il pericolo delle malattie professionali deve sempre tenerci in allarme e pronti ad un intervento immediato, perchè i pericoli insidiosi e nascosti siano avvertiti per tempo, individuati, respinti fuori dal nobile campo del lavoro.

Anche l'assistenza antitubercolare, come tutte le altre forme di assistenza, è una forma, un aspetto, della tutela del lavoro, proteggendo la persona fisica del lavoratore.

Tutela del rapporto di lavoro. I tempi sono cambiati; le relazioni sociali e di dipendenza si evolvono anch'esse secondo il ritmo della vita in comunità. Vorrei dire anzi che le aspirazioni all'evoluzione, nei rapporti di lavoro, sono sempre più avanzate di quanto non siano le realizzazioni; tali aspirazioni sono sempre due, tre, cinque passi più avanti di quello che non siano le realtà odierne.

I rapporti normativi di lavoro vanno aggiornati, vivificati secondo le esigenze moderne, perchè certe richieste, se fossero state fatte 10 anni fa, sarebbero apparse scandalose ed assurde, se fatte ieri, legittime, se fatte oggi già sembrano, quasi, un residuo di una mentalità medioevale. I rapporti di lavoro debbono essere continuamente vivificati in concomitanza del rinnovarsi dei rapporti sociali, nell'interesse dei lavoratori, dei datori di lavoro e soprattutto della società, perchè in tal modo il rapporto di lavoro si svolgerà, in termini normativi, con piena soddisfazione reciproca. E solo quando vi è soddisfazione reciproca il ritmo produttivo diventa intenso e profondamente redditizio.

Ma non basta un'adeguata attività normativa in materia di norme del lavoro; bisogna fare altresì in modo che il lavoro ben ordinato sia anche redditizio. A tal fine il lavoratore deve essere qualificato, specializzato, preparato sempre più e sempre meglio. Oramai il manovale grezzo, senza addestramento, competenza, consapevolezza delle proprie possibilità è purtroppo soltanto una povera cosa, per niente affatto pregiata. Questo inconveniente si verifica maggior-

mente oggi, con la circolazione sempre più diffusa e sempre più vasta, nel campo internazionale, della mano d'opera.

Noi dobbiamo trasformare tutti i nostri operai, tutti i nostri contadini, tutti i nostri lavoratori in operai, contadini e lavoratori qualificati e specializzati, perchè altrimenti, con la circolazione internazionale della mano d'opera, essi saranno bloccati dalla concorrenza di altri lavoratori più qualificati, e dovranno finire, come i lavoratori di popoli meno favoriti dal benefico influsso della civiltà, con l'esercitare i mestieri più duri, più deprimenti anche da un punto di vista morale e meno ricompensati dal punto di vista finanziario.

È nell'interesse di tutti — mi permettano i signori della destra — e soprattutto nell'interesse di coloro che alzano la bandiera del nazionalismo, che i nostri operai siano fra i migliori operai...

F E R R E T T I . Noi non siamo per il nazionalismo, noi siamo per la socialità. Ci chiamiamo sociali, siamo sociali e siamo per l'Europa.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È nell'interesse di tutti, quindi, che i nostri operai siano i migliori che circolano nel mondo e che, anche nella dura esperienza del lavoro, portino alto il nome della nostra Patria...

C A R U S O . Dove si ferma per voi l'Europa, senatore Ferretti?

F E R R E T T I . Dove si ferma la civiltà occidentale e dove comincia la barbarie marxista. (*Commenti*).

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il terzo punto riguarda la tutela del lavoratore.

Dicevo prima che, quando il lavoratore ha interrotto la sua fatica, non per questo deve essere abbandonato dalla società, non per questo deve essere trascurato dalla solidarietà di tutta la Nazione; anzi è quello, vorrei dire, il momento più particolare, più caratteristico nel quale viva, attiva, genero-

sa e provvida deve intervenire la solidarietà di tutti gli altri che ancora lavorano. Ecco dunque le varie forme di assistenza e di protezione, sempre più attente e sempre più accurate, e tali da costituire una premessa a quel regime di sicurezza sociale a cui tutti aspirano. Ecco tutte le altre provvidenze pensionistiche, di cui non faccio l'elenco perchè ne abbiamo parlato in Aula e in Commissione, ne torneremo a parlare fra non molto tempo nelle medesime sedi, ed io non vorrei spendere due volte la stessa moneta.

Ecco altre provvidenze quali le case di cura, le case di riposo ed ogni forma più adeguata di assistenza.

Il compito del Ministero del lavoro è di tutelare, proteggere e assicurare il lavoro, cioè gli autori del lavoro, da quando essi cominciano a lavorare ed entrano nella scena della vita fino a quando, tanto benemeriti, escono dalla scena e cessano la loro attività.

È a questi compiti che il Ministero del lavoro intende dedicarsi con particolare attenzione, accogliendo nei limiti massimi del possibile, fino a forzare l'angustia avara dei bilanci, i suggerimenti che ci sono venuti da tutte le parti anche in quest'Aula.

Il senatore Cingolani si è doluto che il processo di sviluppo industriale tenga a restringere sempre più la partecipazione degli anziani alla vita economica (*interruzione del senatore Cingolani*), cosicché le persone al di sopra degli anni 60 sono esposte alla minaccia della disoccupazione, ed ha chiesto in qual modo si intenda rimediare a questa deprecabile prospettiva, in relazione anche alle direttive di più vasta portata date dall'Ufficio internazionale del lavoro.

In verità non mi sembra che il problema, che pure esiste, presenti quegli aspetti di gravità che sono impliciti nell'ansiosa preoccupazione del senatore Cingolani. Le migliorate condizioni igieniche e sanitarie generali, l'aumentata media della durata della vita, la richiesta sempre più intensa della mano d'opera in questo periodo di progresso economico, hanno sensibilmente attenuato quella minaccia di disoccupazione che è

prospettabile per tutti i lavoratori di una certa età.

Aggiungo che il perfezionamento dei sistemi pensionistici, l'allargamento dell'area pensionabile fanno sì che si debba parlare non tanto di disoccupazione, quanto invece più propriamente di un'eventuale migliore assistenza sociale ed è quanto è stato fatto e quanto ci ripromettiamo di fare, sempre più e sempre meglio, in applicazione anche di quella politica di largo respiro sociale, di avvio ad un sistema di sicurezza sociale, che è nei propositi dell'attuale Governo.

Il senatore Di Grazia ha rilevato che l'esodo dei contadini dalla campagna si svolge con un ritmo sempre più crescente, sia perchè il contadino, specie il giovane, considera ormai il lavoro della terra poco dignitoso e confacente alle sue aspirazioni, tende cioè ad essere anch'egli un lavoratore dell'industria o del commercio, sia perchè un'asserita male intesa politica agraria avrebbe fatto sì che il reddito dell'agricoltura andasse sempre più diminuendo...

F E R R E T T I . Non è asserita, è reale. È poi un fatto che si verifica quasi in tutto il mondo. (*Interruzione del senatore Di Grazia. Commenti*). I prodotti agricoli costano sempre di meno e i prodotti industriali costano sempre di più! Il grano costava 6.000 lire nel 1952, ed ora costa sempre 6.000 lire ed andrà a costare 5.000; per cui è impossibile, finchè non si fa una politica dei prezzi come deve essere fatta quando lo Stato interviene — e ha il dovere di intervenire — sistemare le cose. (*Commenti dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, ha finito il discorso?

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dicevo che per quanto riguarda il primo motivo — che è il motivo più determinante — il Ministero del lavoro non ha purtroppo rimedi da opporre. È tutta una diversa impostazione delle relazioni sociali da sviluppare e da illustrare, che è al di fuori della competenza specifica

del Ministero del lavoro. (*Commenti dalla sinistra*).

Per quanto riguarda, invece, il secondo motivo — quello della politica agraria — per la parte che può dipendere dal nostro Ministero, non mi sembra che possa avere una efficacia determinante il suggerimento fatto di modificare radicalmente il sistema di esazione dei contributi unificati dell'agricoltura, cominciando a sospenderne l'esazione a partire dalla rata di giugno dell'anno in corso.

D I G R A Z I A . Scusi, onorevole Ministro, questa non è una causale riguardante l'esodo dei contadini: questa è una causale riguardante la crisi dell'agricoltura. Non la deve connettere in questo senso!

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se lei lo afferma, può darsi che abbia capito male, ma a me era sembrato che lei dicesse: i contadini abbandonano i campi anche perchè il reddito della coltivazione è insufficiente; una delle cause di questa insufficienza di reddito è data dall'eccessivo fiscalismo; ad esempio, il peso dei contributi unificati. E quindi lei concludeva: abolite i contributi sull'agricoltura; aumenteranno in tal modo i redditi ed i contadini si fisseranno sul campo. (*Commenti*).

F E R R E T T I . È una cosa, onorevole Ministro, che riguarda proprio lei...

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, non insista!

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dicevo che l'attuale imposizione dei contributi è prevista su accertamenti presuntivi calcolati sull'estensione del fondo e sul genere di coltura. Questo per gran parte delle provincie, soprattutto centro-meridionali.

M O L T I S A N T I . Sono 39 provincie che si trovano in situazione differente da quelle del centro-nord!

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Perchè per le altre provincie, soprattutto settentrionali, si è applicato in sostanza, con gli adeguamenti suggeriti dalle particolari caratteristiche del caso, il sistema tradizionale dell'accertamento diretto. L'accertamento presuntivo, come è pure noto, è stato impugnato avanti la Corte costituzionale come contrario alla Costituzione. La relativa sentenza dovrebbe essere di prossima pubblicazione. In attesa della decisione della Corte, non si ritiene opportuno provvedere legislativamente ad una riforma completa ed integrale del sistema; riforma che dovrebbe necessariamente — come è ovvio — esser fatta per legge. Ora, appunto perchè essa deve esser fatta per legge, il Ministero non ha facoltà di sospendere l'esazione dei contributi attualmente disposti.

Ricordo a me stesso che la recente Conferenza dell'agricoltura ha proposto un'attenuazione dei carichi fiscali gravanti sul reddito agrario: un'attenuazione nella non vincolativa misura del 50 per cento, e il Governo senz'altro aderirà alla proposta riduzione applicando il sistema che sarà consentito o legittimato dalla sentenza della Corte costituzionale; quindi, accertamento presuntivo o accertamento diretto, con la riduzione di sostanza preannunciata e richiesta dalla Conferenza dell'agricoltura. (*Interruzione del senatore Di Grazia*). Comunque, onorevoli senatori, l'attuazione di questa linea programmatica presuppone il reperimento, da altra fonte, degli oneri da cui verranno sollevati gli agricoltori, una sostanziale modifica delle norme che regolano l'applicazione dei contributi e il preciso accertamento degli agricoltori in attività di esercizio.

Il Governo sta esaminando il problema per dare ad esso la più conveniente soluzione; non si possono, peraltro, sottacere alcune considerazioni.

Il gettito complessivo annuo dei contributi agricoli unificati, a seguito delle ripetute sospensioni della riscossione di parte del carico, è attualmente ridotto a circa 23 miliardi, dai 50 miliardi costituenti l'onere del 1957, ed è ricavato dall'applicazione di una

aliquota complessiva che, rapportata alla retribuzione dei braccianti agricoli, si aggira sull'11-12 per cento.

Nel settore industriale gli stessi contributi raggiungono l'aliquota del 50 per cento delle retribuzioni.

Sono invece condivisi i rilievi del senatore Di Grazia sulla ormai scarsa efficienza e produttività dei cantieri di lavoro, sorti inizialmente come mezzo per ridurre il numero dei disoccupati, o comunque per dare un lavoro anche provvisorio ai disoccupati, e si conviene nell'opportunità che gli stanziamenti relativi, come del resto in parte è già stato fatto nel bilancio in discussione, siano diminuiti per essere dedicati ai corsi di addestramento, ritenuti più opportuni e più urgenti.

G A V A . Dal Ministero del lavoro, non da quello della Pubblica Istruzione!

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il senatore Boccassi ha dato un notevole contributo alla discussione con un intervento ampio e documentato che ha toccato parecchi aspetti e problemi del Ministero.

Anzitutto i mutilati ed invalidi del lavoro, per i quali ha lamentato l'insufficienza delle attuali prestazioni assistenziali, ed ha ricordato come tali prestazioni siano particolarmente insufficienti per i lavoratori agricoli, citando il caso dei lavoratori agricoli invalidi al cento per cento, che riscuotono una prestazione di sole 18.000 lire mensili.

Si condivide pienamente il disagio di questi benemeriti lavoratori. Ricordo che il problema del miglioramento delle prestazioni a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro è in corso di avanzata discussione presso il Parlamento e che, anzi, esso è all'ordine del giorno della Commissione lavoro della Camera dei deputati; dico meglio, presso la predetta Commissione è in corso di discussione il nuovo ordinamento da dare alla materia.

Come è noto, vi sono una proposta di legge dell'onorevole Venegoni, un'altra proposta dell'onorevole Repposi e infine tutta una serie di emendamenti proposti dal mio pre-

decessore, onorevole Sullo, che riproducono a grandi linee i termini e il contenuto di un disegno di legge dello stesso ministro Sullo, che non aveva avuto seguito legislativo per ragioni finanziarie. (*Interruzione del senatore Boccassi*).

Il ministro Sullo aveva predisposto un disegno di legge che poi, per chiamare le cose col loro nome, non aveva avuto l'appoggio, il concerto, come si dice, dei Ministri finanziari, cosicchè erano andate avanti la proposta Venegoni e la proposta dell'onorevole Repossi. A queste due proposte il ministro Sullo, allora in carica, aveva aggiunto una serie di emendamenti che sostanzialmente riproducevano, per lo meno nelle linee di fondo, il suo disegno di legge che non aveva avuto fortuna legislativa.

P E Z Z I N I . Così aggirando l'ostacolo.

Z U C C A . Ma lei, signor Ministro, si era impegnato...

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo sto dicendo.

Ritengo che quanto prima, nel quadro della nuova politica sociale del Governo, il problema dei mutilati e invalidi del lavoro verrà risolto, se non nei termini maggiori auspicati dagli interessati, nei termini minori che siano nel modo più largo possibile compatibili con le disponibilità finanziarie e che rappresentino non soltanto un sensibile passo avanti rispetto alla situazione attuale, ma la premessa per una ulteriore e più soddisfacente conclusione.

Il senatore Boccassi si è anche occupato a fondo degli infortuni. È compito di tutti, e particolarmente del Ministero del lavoro, di ridurre il più possibile il numero degli infortuni e le dolorose conseguenze umane ed economiche degli infortuni. L'opera di prevenzione è diventata più accurata e più attenta ed attualmente si avvale delle indicazioni e dei suggerimenti di una larga schiera di studiosi intelligenti.

Malgrado le numerose disposizioni legislative, i numerosi accorgimenti tecnici, malgrado i severi controlli e le vigilanze, malgrado si sia formata presso i datori di lavoro

e presso i lavoratori una consapevole coscienza di prevenzione infortunistica, malgrado tutto ciò, gli infortuni continuano a verificarsi con scoraggiante frequenza. Gli è che l'aumento della popolazione ed il conseguente aumento della mano d'opera impiegata, la riduzione della disoccupazione in tutti i settori e specialmente in quelli depressi che sono i più esposti all'infortunio, il trasferimento sempre più frequente della mano d'opera agricola al settore industriale necessariamente più difficile e più pericoloso, l'impiego sempre maggiore, specialmente nell'industria ma anche nell'agricoltura, di mezzi di lavoro di particolare complessità ed infine la frenetica accelerazione che i progressi della tecnica meccanica hanno impresso all'attività umana, hanno messo e mettono l'uomo in una condizione di fragilità e di pericolo; pericolo che non è eliminato nè dalla sua maggiore provvedutezza nè dalla esistenza di opportune disposizioni legislative.

Da qui la necessità, l'imperiosa necessità, che le provvidenze legislative intervengano sempre più e sempre meglio, e con tempestività, a colmare queste deficienze dell'uomo, a confortare la sua fragilità, a rafforzare la sua naturale difesa contro l'infortunio che è sempre in agguato in ogni momento della sua giornata lavorativa.

F E R R E T T I . Specialmente nelle miniere all'estero dove, nonostante il miracolo economico, mandiamo i nostri lavoratori. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Circa l'andamento degli infortuni nell'industria, è da rilevare che dal 1955 al 1960 se ne è registrato... (*Interruzioni del senatore Ferretti*). Mi dispiace che il mio intervento sia così noioso da rendere necessarie, per animarlo, le sue interruzioni.

Circa l'andamento degli infortuni nell'industria, è da rilevare che, dal 1955 al 1960, se ne è registrato un aumento di numero in via assoluta, ma una diminuzione di frequenza in percentuale, rispetto al sensibile aumento

degli operai occupati, cioè degli operai esposti al rischio.

Inoltre, dai dati relativi agli infortuni per 1.000 operai-anno, nel predetto periodo 1955-1960, si rileva che gli infortuni sono, sì, aumentati in cifra assoluta del 2 per cento, ma l'aumento investe totalmente i casi lievi, cioè quelli con conseguenze invalidanti temporanee, mentre rilevanti riduzioni si hanno per i casi gravi e specialmente per i casi mortali: Più precisamente una riduzione del 13,71 per cento per i casi permanenti e del 25 per cento per quelli mortali.

Tuttavia, e questo è veramente doloroso

dirlo, nel 1961 (e qualche accenno si era già avuto nel 1960) la situazione si è aggravata, soprattutto per i casi mortali che, pur rimanendo al di sotto dei valori del 1955, sono aumentati, rispetto al 1960, del 13 per cento.

Nel settore delle costruzioni, infatti, che occupa circa il 20 per cento delle forze di lavoro, si registra il 30 per cento di tutti gli infortuni industriali, il 43 per cento degli infortuni collettivi, il 39 per cento dei casi mortali e il 45 per cento di invalidità permanente. Dati questi che contribuiscono ad incrementare gli infortuni dell'industria valutata nel suo complesso.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). Più preoccupante è la situazione in agricoltura dove, all'incremento dei valori assoluti degli infortuni, corrisponde una diminuzione della manodopera: è diminuita cioè la manodopera impiegata, ma è aumentato il numero degli infortuni.

L'incremento degli infortuni è da attribuire, non solo alla crescente meccanizzazione, ma anche, e con maggior rilievo, all'esodo verso l'industria delle più valide forze di lavoro, talchè alla coltivazione dei campi resta addetta una percentuale sempre maggiore di unità lavorative meno esperte, meno provvedute, meno attente, cioè fanciulli, donne e vecchi, il che accresce i rischi e aumenta gli infortuni.

È da segnalare che in questo campo il Ministero ha completato lo studio di norme articolate in materia di sicurezza e igiene del lavoro, studio che al più presto verrà trasformato in provvedimento legislativo.

Per quanto riguarda l'edilizia, che forma oggetto dell'assidua e rigorosa vigilanza da parte dell'Ispettorato del lavoro, in occasione delle preannunciate norme aggiornate verrà anche presa in considerazione l'opportunità di aggravare le sanzioni penali per i

trasgressori delle norme disposte a prevenzione degli infortuni.

D'altra parte la recente istituzione dell'albo degli appaltatori, che prevede la sospensione o la radiazione delle aziende che incorrano in ripetute e gravi inosservanze alle leggi del lavoro e, fra queste, quelle in materia di prevenzione degli infortuni, potrà dare un contributo ad un miglior livello della sicurezza del lavoro.

Il senatore Boccassi ha affermato che vi è una deplorabile deficienza legislativa nella prevenzione degli infortuni. Mi scusi, ma io non ritengo che questo rilievo corrisponda a realtà, perchè è giudizio largamente condiviso che la legislazione italiana in argomento non solo è imponente come numero di disposizioni, ma è anche moderna ed aggiornata, secondo i suggerimenti degli studi più recenti. Se mai, vi è una carenza nell'applicazione dei dispositivi di prevenzione degli infortuni, ed è appunto per supplire a tale carenza che il Ministero ha predisposto un disegno di legge in cui si chiede la delega per emanare norme speciali di prevenzione relativamente a taluni settori che hanno bisogno di una disciplina particolare, e soprattutto per l'aggiornamento delle norme relative all'edilizia.

Sono così soltanto in piccola parte accettabili le critiche rivolte agli Ispettorati del lavoro. Tali uffici del Ministero svolgono, con uno spirito ed una diligenza veramente encomiabili, i loro compiti...

Z U C C A . La critica è rivolta all'organico.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Arrivo anche a questo.

Purtroppo i compiti sono così numerosi e così impegnativi, mentre d'altra parte l'organico degli Ispettorati è attualmente così modesto, che i risultati non sono sempre quali dovrebbero essere secondo le funzioni istituzionali dell'ente. Mentre l'attività repressiva degli Ispettorati, in relazione alle violazioni di legge, è pienamente soddisfacente, non altrettanto può dirsi, appunto in conseguenza della deprecata ristrettezza degli organici, per l'attività preventiva, cioè di controllo e di esame preventivo, prima cioè che gli infortuni si verificino. (*Interruzione del senatore Boccassi*). In altri termini è praticamente vero che, relativamente agli infortuni, l'Ispettorato interviene di solito ad infortunio verificatosi.

Questo inconveniente ha indotto il Ministero a far approvare una legge che aumenta gli organici dell'Ispettorato; i concorsi relativi a tali aumenti sono in atto; ma, con mio vivo rincrescimento, debbo comunicare che si verifica per questi concorsi — soprattutto per il ramo medici e ingegneri — quella preoccupante carenza di partecipazione che si verifica pressappoco in tutti i concorsi per impieghi statali riservati ai tecnici. La industria e il commercio, con le loro maggiori possibilità, distolgono i giovani laureati, e soprattutto i laureati nelle materie tecniche, dall'aspirare a diventare impiegati dello Stato.

Neppure, senatore Boccassi, è perfettamente rispondente alla realtà l'accusa che manchi il collegamento tra l'ENPI e gli Ispettorati, e meno ancora che l'ENPI si limiti a compilare delle scartoffie di scarsa utilità pratica che interessano semmai soltanto gli astratti appassionati delle statistiche. Ap-

punto per stabilire, in forma concreta e produttiva di pratici effetti, questi collegamenti, sono stati creati, come ella sa, dei comitati sia provinciali che regionali per la prevenzione degli infortuni...

B O C C A S S I . Ma non vi è collegamento tra l'ENPI e l'Ispettorato...

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* ...e a tali Comitati partecipano l'Ispettorato, l'ENPI e l'INAIL. Se ne è avuta una concreta applicazione (come hanno riferito i giornali) in occasione dei tragici avvenimenti di Vigevano. Infatti il Comitato provinciale di Pavia ha subito costituito, per gli accertamenti delle cause dei fatti luttuosi e per la prevenzione di altri consimili fatti, un sottocomitato, diciamo così, una delegazione del Comitato, a Vigevano.

Si conviene invece con la considerazione del senatore Boccassi il quale ha affermato che il medico di fabbrica può dare un notevole contributo allo sviluppo della prevenzione.

B O C C A S S I . Sganciandolo dal padrone, però.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si ricorda che il Ministero del lavoro — anche sulla base delle raccomandazioni fatte dall'Ufficio internazionale del lavoro — ha da tempo promosso uno studio circa l'istituzione obbligatoria del medico di fabbrica ed ha anche preparato un progetto articolato che si adegua allo schema-tipo dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Detto progetto disciplina, fra l'altro, anche talune facoltà del medico, fra cui quella dell'accesso ai luoghi di lavoro, la conoscenza dei procedimenti lavorativi e delle sostanze impiegate o prodotte capaci di costituire causa di nocimento per la salute e l'integrità fisica dei lavoratori.

Si deve tuttavia rilevare che l'istituzione del cosiddetto medico di fabbrica incontra perplessità, sia presso i lavoratori, sia presso i datori di lavoro, e presenta difficoltà nel-

la determinazione della natura e delle funzioni di detto medico, in quanto i lavoratori temono che il medico, essendo stato assunto dalla ditta ed essendo pagato dalla ditta, finisca per essere, eventualmente anche suo malgrado, un medico fiscale, un medico cioè incaricato dal datore di lavoro di accertare se è legittima l'assenza del lavoratore.

Comunque, le disposizioni internazionali dell'Ufficio internazionale del lavoro danno garanzia che il nuovo statuto, sicuramente opportuno, possa funzionare con esauriente soddisfazione.

Altrettanto opportuna è l'istituzione dei Comitati aziendali di sicurezza; ed infatti, anche per quanto riguarda l'organizzazione aziendale della sicurezza, il Ministero ha promosso degli studi ed ha preparato uno schema articolato di norme che ha formato oggetto di una Conferenza triangolare tenutasi alcuni mesi or sono. A seguito di tale Conferenza tutte le organizzazioni sindacali e gli enti interessati sono stati invitati ad esprimere il loro parere sulla base di un apposito questionario, parere che sarà dal Ministero attentamente vagliato.

Acquisiti i suddetti elementi, il Ministero si propone di porre allo studio e di realizzare ambedue le questioni — medico di fabbrica e organizzazione aziendale della sicurezza — per avere una visione più completa e più sicura, e di farne argomento di una delle prossime Conferenze triangolari.

Sono state mosse anche delle critiche al prontuario dell'INAM. Osservo che tale prontuario è compilato dagli Uffici tecnici dell'INAM con i suggerimenti e la consulenza di una speciale commissione tecnica altamente qualificata alla quale, per la seconda edizione del prontuario uscita in questi giorni, sono state sottoposte le domande di iscrizione e i ricorsi presentati dalle ditte entro il 15 gennaio 1962.

Il prontuario è approvato dal Consiglio di amministrazione dell'INAM e tale deliberazione è definitiva.

I criteri adottati dall'Istituto sono quelli di assicurare in ogni caso le più aggiornate e complete terapie a tutti i lavoratori, in pratica un'efficiente assistenza farmaceutica ispirata alle finalità sociali dell'Istituto.

La critica che il senatore Boccassi muove al prontuario è ingiusta: prima che esso fosse deliberato, nel quadro della cosiddetta piccola riforma, la prescrizione medicinale per i mutuati era molto più ristretta e molte specialità erano negate. Quanto si afferma è anche confermato dalla progressione di spesa per la prestazione farmaceutica che dal 1958 al 1961 ha avuto il seguente andamento: 1958, 51 miliardi e 896 milioni; 1959, 65 miliardi 735 milioni; 1960, 93 miliardi 832 milioni; 1961, 112 miliardi.

Per il 1962 è prevista una spesa superiore ai 125 miliardi e quindi una spesa che supererà del 150 per cento la spesa del 1958, mentre il numero degli assicurati aventi diritto alle prestazioni farmaceutiche è aumentato solamente del 30 per cento.

B O C C A S S I. Tutto questo perchè? Perchè non si è voluto mai discutere il provvedimento di riordinamento della produzione farmaceutica. Si è preferito lasciare incontrare sulla via della piccola riforma lo INAM con i produttori farmaceutici.

B E R T I N E L L I, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vengo subito a questo.

Infine il senatore Boccassi ha domandato, anzi si è doluto, che non sia ancora stato fatto il regolamento alla legge n. 138. Se lo onorevole collega me lo permette, vorrei dire che la domanda è impropria e che sarebbe stato meglio domandare perchè non è stata fatta un'altra legge in sostituzione della legge n. 138. Tale legge ha la data 11 gennaio 1943 ed è un provvedimento legislativo preso dal governo fascista, quando la situazione ormai era diventata oscura e tumultuosa, provvedimento con il quale in modo estremamente sommario, vorrei dire trascurato, si sono riunite e fuse diverse mutue, ricavando dalla fusione l'INAM.

La legge è sicuramente meritevole di critiche e di contestazioni, anzi è stata oggetto di espresse contestazioni, direi addirittura di violazioni, tanto da parte dei datori di lavoro quanto da parte dei lavoratori, giacchè è noto che le mutue aziendali che si trovavano in favorevoli condizioni di bilancio hanno

resistito e resistono al loro assorbimento in un unico ente: cioè nell'INAM. Era quindi assurdo predisporre un regolamento ad una legge che sostanzialmente si riconosce deficiente tanto più che detto regolamento avrebbe dato luogo a numerose controversie tra il Governo, l'Istituto assicuratore e le assorbende mutue aziendali, controversie sia nel campo della giustizia ordinaria che in quello della legalità costituzionale. E, difatti, i tentativi di arrivare ad una regolamentazione della legge sono stati frustrati dall'opposizione talvolta delle categorie dei lavoratori e dei datori di lavoro, tal'altra dai numerosi operatori nel campo della malattia, cioè medici, farmacisti, produttori di medicinali, ospedali, cliniche private, eccetera.

Non sta a me ricordare il tentativo fatto dall'amico onorevole Vigorelli quando era Ministro del lavoro: l'onorevole Vigorelli, dopo aver nominato una Commissione ad altissimo livello, della quale facevano parte anche autorevoli parlamentari, e dopo aver portato alla conclusione i lavori della Commissione — la quale predispose addirittura un testo di norme legislative — assistette ad un'insurrezione vera e propria contro tale suo progetto, ottenuto, ripeto, col concorso di autorevoli parlamentari.

La stessa impostazione che le diverse organizzazioni sindacali danno al problema della malattia — ed ella sa che da parte di un'organizzazione sindacale, la C.G.I.L., si vuole affidare la tutela, non solo nei confronti dei lavoratori, ma di tutti i cittadini, alle provincie ed ai Comuni — e la difficoltà di trovare mezzi necessari agli oneri crescenti, sempre crescenti in maniera veramente impressionante, rendono difficile la soluzione del problema. Sono sicuro che nessun parlamentare, della maggioranza e della opposizione, possa pensare che in simili condizioni un testo di norme regolamentari emanato nella sede esecutiva dal Governo possa rappresentare il toccasana sperato.

Quel che occorre fare, quindi, non è il regolamento alla legge n. 138, ma è bensì una nuova legge-quadro: una legge chiara e precisa. Ed è appunto ciò che mi riprometto di fare, fra le molte iniziative giudicate oppor-

tune, ma che evidentemente non possono essere tutte proposte contemporaneamente.

Il senatore Di Prisco si è preoccupato soprattutto della posizione dei lavoratori nella fabbrica, della loro difesa, della difesa della loro attività sindacale. Questo è il problema di fondo del lavoro italiano, ed appunto perchè è il problema di fondo le organizzazioni sindacali, sia dei lavoratori che dei datori di lavoro, dedicano ad esso, anche sotto lo stimolo del Ministero del lavoro, le cure più attente e più assidue.

È noto che sono state già tenute alcune Conferenze triangolari, ed altre verranno tenute nei prossimi giorni, relative all'applicazione in concreto delle norme della Costituzione dirette a tutelare il lavoro, la libertà di lavoro, la libertà dell'attività sindacale. Si tratta di problemi difficili, anche perchè le diverse organizzazioni sindacali non sono unanimi nel suggerire una soluzione accettabile da tutti, e il Ministero ha la preoccupazione di non arrivare ad una decisione che provochi una frattura, o aggravi una frattura già eventualmente esistente, nell'unità sindacale.

Purtroppo si delineano, talvolta, dei contrasti non solo fra le diverse organizzazioni sindacali, sia dei datori di lavoro come dei lavoratori, ma anche tra le organizzazioni sindacali e i loro rappresentanti. È noto, ad esempio, che si va accentuando il fenomeno dei datori di lavoro che si estraniavano dalla organizzazione per non esser tenuti ad osservare le eventuali pattuizioni e gli accordi di carattere nazionale stipulati dall'organizzazione. È pure noto che talvolta si verificano, in occasione di agitazioni in corso, dei contrasti tra la Commissione interna e i sindacati, cioè tra l'organo di tutela generico e l'organo di tutela specifico di quel gruppo di lavoratori, il che solleva il problema se e quali limiti debba avere la contrattazione sindacale articolata per settori o per aziende.

Nei giorni scorsi, un'interpellanza alla Camera dei deputati di un noto sindacalista, suggeriva l'introduzione del *referendum* per la decisione circa l'inizio oppure la cessazione di uno sciopero aziendale. In teoria il *referendum* è il mezzo realmente più conforme alla effettiva volontà degli interessati, nel

senso che meglio indica ed esprime quella effettiva volontà, ma in pratica può essere un istituto estremamente difficile, dubbioso ed equivoco, sia per le difficoltà della sua esecuzione in concreto, sia per i controlli che importa se si vuole che sia sincero come deve essere, sia infine perchè, protraendo nel tempo una decisione che talvolta è opportuno sia immediata, costituisce indubbiamente una remora e un ostacolo alla decisione stessa.

Di qui la grande importanza delle Conferenze triangolari, che devono dare al Ministero del lavoro l'indicazione, la più conseguente e la più veritiera, della effettiva volontà di tutti coloro che sono interessati alle controversie del lavoro.

È una via faticosa che va seguita senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e dagli insuccessi, perchè il traguardo che con essa si intende raggiungere è veramente superiore ad ogni fatica.

Il senatore Di Prisco si è inoltre, e a ragione, preoccupato dell'addestramento professionale dei lavoratori, in relazione anche ad una auspicata riforma dell'istituto di collocamento.

L'anno addestrativo, conclusosi in questi giorni, è stato caratterizzato da fervide iniziative e da importanti realizzazioni nel campo della preparazione professionale delle forze del lavoro. Esse testimoniano del crescente interesse per un problema di fondo — quale è quello della formazione professionale per tutti i livelli di impiego — che sempre più va imponendosi, nei suoi termini di importanza e di urgenza, all'attenzione dei pubblici poteri, delle categorie economiche, degli Enti locali, di tutte le forze vive e operanti che maggiormente concorrono allo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese.

Sta di fatto che se fino a tempi relativamente recenti la preparazione professionale delle forze di lavoro poteva essere considerata uno dei tanti elementi del processo di sviluppo economico, nell'attuale congiuntura essa ha assunto — e ancor più assumerà nell'immediato futuro — un'importanza di fattore condizionante dello stesso sviluppo economico.

Siamo — si può ben dire — in gara col tempo, dimostrandosi l'adozione di iniziative e di interventi organici e adeguati, una necessità veramente indilazionabile se vogliamo scongiurare il pericolo di flessioni e di strozzature nel ritmo dell'espansione produttiva in atto; imputabili, queste strozzature, a incolmabili carenze di maestranze qualificate e specializzate, oppure ad una inadeguata preparazione delle maestranze stesse ai compiti sempre nuovi imposti, senza soluzione di continuità, dal dinamismo in atto delle continue trasformazioni tecniche. Aggiungo che le eventuali strozzature si risolverebbero, soprattutto nelle zone attualmente sottosviluppate del Paese le quali si avviano con una certa fatica all'industrializzazione, in termini di arresto o di depressione sociale; arresto che inciderebbe direttamente sulla situazione economica della classe lavoratrice. Le esperienze di questi anni dimostrano che i lavoratori confinati in attività generiche o di manovalanza, per le quali sia sufficiente la semplice applicazione di energie muscolari e di cui le nuove tecniche produttive non hanno ormai più alcun bisogno avendo la macchina sostituito la forza fisica dell'uomo, sono proprio coloro che per difetto di preparazione professionale versano e ristagnano in condizioni di disoccupazione o di sottoccupazione; senza contare poi che, attualmente e nell'immediato futuro, una forza di lavoro di questo tipo rischia di convertirsi in un enorme spreco economico, a prescindere, oltretutto, dalla frustrazione umana e morale che è implicata in questo scadimento.

Di tutte queste preoccupazioni ed apprensioni si è fatta interprete la parte più avvertita dell'opinione pubblica. Ad esse il Governo ha dedicato ed intende dedicare ogni vigile attenzione in operosa comunità di intenti. Posso sin da ora annunziare che è imminente la riforma, secondo criteri più moderni e più sociali, dell'addestramento professionale. Si terrà conto dei suggerimenti del C.N.E.L., il quale ha in corso lo studio del problema e che darà sicuramente un contributo di pensiero molto apprezzabile.

Si terrà soprattutto conto della realtà economica, nazionale ed internazionale; delle

esigenze della produzione nazionale quale è richiesta dalla programmazione economica dell'attuale Governo, nonché della libera circolazione della mano d'opera nei paesi della Comunità Economica Europea. È, infatti, evidente che soltanto una mano d'opera addestrata, cioè qualificata e specializzata, potrà accedere alle più favorevoli occasioni di mercato.

L'onorevole Di Prisco ha domandato se c'è, o perchè non c'è, il regolamento per i dipendenti delle Casse mutue coltivatori diretti. La Federazione nazionale delle Casse mutue per i coltivatori diretti ha presentato uno schema di regolamento per il personale che è attualmente all'esame delle autorità di vigilanza. Al presente sono stati richiesti alla predetta Federazione chiarimenti in ordine alle ragioni ed alle esigenze che hanno ispirato la normativa proposta. Si confida di esaurire entro un termine non molto protratto sia l'esame del regolamento in questione, sia quello del regolamento presentato dalla Federazione Casse mutue di malattia per gli artigiani, ente che ha esigenze e strutturazione organizzativa entro certi limiti analoghe a quelle della Federmutua coltivatori diretti.

Si può assicurare l'onorevole Di Prisco che il Ministero provvederà ad accelerare al massimo la procedura amministrativa.

Il senatore Jannuzzi si è occupato prevalentemente dei nostri lavoratori all'estero, dei nostri emigranti; ed ha fornito al riguardo suggerimenti e proposte.

Per quanto si riferisce alla asserita necessità che, attraverso leggi, oppure attraverso convenzioni internazionali, venga previsto in modo esplicito un coordinamento tra il Ministero del lavoro e l'Amministrazione degli esteri nelle questioni interessanti l'emigrazione, si osserva che, in ogni caso, non è mai mancata una stretta intesa tra le due Amministrazioni al fine di assicurare ai nostri connazionali che si recano all'estero ogni possibile assistenza e tutela.

Non risulta, d'altra parte, che la mancanza di particolari convenzioni o norme in tale settore abbia determinato inconvenienti di alcun genere. Non si sono mai avute frizioni. Per quanto concerne il problema

della ricostruzione all'estero del nucleo familiare del lavoratore emigrato, osservo che il Ministero del lavoro si è sempre adoperato per una favorevole risoluzione di tale problema, e che, per quanto è dipeso o dipende da lui, ha fatto e fa al riguardo ogni possibile sforzo.

Non può disconoscersi, peraltro, che alcuni Paesi di immigrazione ostacolano, anche per ragioni di politica interna, lo stabilirsi di rilevanti nuclei familiari di emigrati italiani. È qui, appunto, che vengono diretti tutti gli sforzi possibili per cercare di rimuovere gli ostacoli frapposti.

In ogni caso note disposizioni legislative, scrupolosamente applicate dal Ministero, assicurano ai familiari dei lavoratori emigrati rimasti in patria, sussidi straordinari diretti ad alleviare lo stato di disagio derivante dall'allontanamento del capo famiglia: più precisamente viene pagato ai familiari, sul bilancio del Ministero, un sussidio straordinario fino alla prima rimessa dell'emigrante, e, comunque, per un periodo massimo di 120 giorni.

Pur condividendosi, peraltro, l'opportunità di perseguire penalmente, nei Paesi di immigrazione, i lavoratori che si sottraggono ai loro doveri di assistenza familiare, si osserva che il problema si presenta assai complesso dovendosi, in ogni caso, instaurare nel Paese di immigrazione dei procedimenti penali la cui attuazione presuppone l'adesione degli Stati interessati: si tratta in ogni modo di una azione penale — questa conseguente alla mancata soddisfazione degli obblighi familiari — che non è abitualmente promossa neppure in patria.

Per quanto concerne, infine, la lamentata meticolosità delle visite sanitarie a cui vengono sottoposti gli emigranti da parte dei medici del Paese di immigrazione, inconveniente che si intenderebbe evitare con l'inclusione di un rappresentante sanitario dei Paesi di immigrazione nelle Commissioni italiane di selezione, osservo che il suggerimento si ispira al giusto proposito di evitare ogni inutile disagio ai lavoratori emigranti. D'altra parte, si deve tenere presente che, per aderire al suggerimento avanzato, occorrerebbe dislocare almeno in ogni

provincia un sanitario di ciascun Paese di immigrazione; il che evidentemente darebbe luogo, in pratica, ad inconvenienti forse non meno gravi di quello che si vuole evitare.

Il senatore Mammucari si è doluto che i datori di lavoro facciano troppo frequente ricorso al lavoro straordinario, ed ha creduto di trovarne la ragione principale nel fatto che il lavoro straordinario non comporta oneri riflessi, e quindi è più vantaggioso per il datore del lavoro, essendo per lui meno oneroso del lavoro ordinario. Non mi sembra che la spiegazione sia esatta. Infatti sul lavoro straordinario gravano i seguenti oneri previdenziali: 1) i contributi ordinari per le varie forme di previdenza sociale previste per i settori a cui appartengono i lavoratori interessati (circa il 53 per cento delle retribuzioni nel settore dell'industria); 2) il contributo supplementare pari al 15 per cento della retribuzione a carico del datore del lavoro ed a favore dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, contenuto nella legge 1079, sulla limitazione dell'orario di lavoro...

C A R U S O . Può indicare dei casi nei quali questi pagamenti siano stati effettuati? Il senatore Mammucari non metteva in dubbio l'esistenza di queste disposizioni, ma la loro applicazione.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se l'onorevole Mammucari è a conoscenza di casi particolari in cui tali contributi non vengono versati, ci farà vivissimo piacere se li denuncerà; noi ci impegnamo a mandare immediatamente l'ispettore provinciale del lavoro, che ha appunto l'incarico di controllare l'osservanza di queste disposizioni per la denuncia e per le sanzioni penali del caso. (*Interruzione del senatore Caruso*).

Il lavoro straordinario è comunque una conseguenza della scarsezza della disponibilità di mano d'opera qualificata, dell'intensità della produzione, mentre d'altra parte esso non è in molti casi invisibile al lavoratore, ma anzi è da lui sollecitato giacchè egli, non potendo provvedervi altrimenti,

cerca per questa via quel maggior reddito che meglio soddisfi le sue aumentate necessità ed esigenze sociali.

Non può tuttavia tacersi che il datore di lavoro ha il dovere di fronteggiare le maggiori e permanenti richieste di produzione, con un aumento delle offerte di lavoro, anzichè con la concessione di lavoro straordinario al lavoratore già occupato.

Il senatore Mammucari si è inoltre doluto che molti apprendisti vengano utilizzati come operai, pur continuando ad essere pagati nella misura minore degli apprendisti. Il rilievo è esatto soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti grandi magazzini; si tratta tuttavia di un abuso e di una irregolarità di fatto, contro la quale l'ispettorato del lavoro, nei limiti della sua competenza, insorge, e contro il quale debbono soprattutto insorgere le organizzazioni sindacali provvedendo, se del caso, con nuovi contratti collettivi o rettificando quelli vigenti che fossero insufficienti al riguardo, come molti difatti sono.

Ella sa, senatore Mammucari, che vi sono dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali, i quali consentono che l'apprendista, assunto come tale in giovane età, conservi la qualifica fino a 26 anni d'età, anche dopo 10 o 12 anni di cosiddetto apprendistato. È questo un altro degli argomenti che verranno sottoposti all'esame delle più volte ricordate conferenze triangolari, nelle quali mi propongo di prospettare anche un severo inasprimento delle sanzioni penali per le inosservanze alla legge sul lavoro.

Il senatore Mammucari si è inoltre doluto che ai giudizi sulle vertenze del lavoro sia assegnato ed adibito un numero troppo ristretto di giudici. Anche questo è un rilievo che risponde a verità, quanto meno per alcune grosse città, come ad esempio Roma.

Saranno fatti gli opportuni passi presso il Ministero di grazia e giustizia affinché i tribunali del lavoro abbiano un organico che consenta la trattazione delle vertenze in un ragionevole limite di tempo, fermo restando che, appunto per la caratteristica speciale di tali vertenze, il limite di tempo

in cui le vertenze del lavoro debbono essere presumibilmente risolte deve essere sensibilmente inferiore al limite di tempo previsto per le vertenze ordinarie di carattere civile.

Per quanto riguarda gli addetti alla sicurezza in ogni azienda, ho già risposto replicando ad altro senatore.

Si chiede inoltre che venga riveduto lo elenco delle malattie professionali agli effetti dell'assicurazione specifica. Debbo dichiarare in modo esplicito, come ho già detto mi sembra nelle premesse, che la legislazione italiana in tema di malattie professionali è fra le più estese legislazioni consimili europee in argomento, ed elenca di fatto ben 42 malattie.

Non vi è dubbio tuttavia che i progressi della tecnica, della chimica e delle applicazioni industriali importino una attenta e continua revisione, con la elencazione aggiornata di nuove voci di malattie professionali.

Il Ministero sarà particolarmente sensibile a questa che è una delle più doverose riforme nel campo della tutela del lavoro.

Il senatore Genco ha formulato l'auspicio che un rappresentante del Ministero del lavoro venga distaccato presso le rappresentanze diplomatiche all'estero per l'assistenza ai nostri connazionali emigrati. Tale auspicio trova consenziente il Ministero del lavoro il quale vede nell'attuazione di una iniziativa del genere l'instaurazione di una più stretta collaborazione con il Ministero degli affari esteri per la tutela dei nostri emigrati.

Al riguardo, posso assicurare che intense sono costantemente in corso con il Ministero degli affari esteri per fronteggiare le esigenze che di volta in volta si presentano. Ne è esempio la Commissione di assistenza che recentemente è stata inviata in Germania con la partecipazione, oltre che dei due Ministeri, dei principali istituti previdenziali italiani, Commissione che ha sortito esito soddisfacente, per riconoscimento non solo italiano, ma anche germanico.

Per quanto riguarda i contributi unificati dell'agricoltura, vale quanto ho già risposto al senatore Di Grazia.

M O L T I S A N T I . Onorevole Ministro, se me lo consente desidero richiamare, in materia di sospensione del pagamento dei contributi unificati, un non lontano precedente.

Con provvedimento del 14 ottobre 1960, il Consiglio dei ministri dispose la sospensione dei contributi unificati con effetto dallo stesso ottobre 1960 e per tutto il 1961 nelle seguenti misure: totalmente fino ad un carico di lire 30.000; del 20 per cento, oltre l'altro 20 per cento disposto nel 1959, da lire 30.000 a lire 70.000; del 30 per cento oltre le lire 70.000; del 60 per cento, di cui il 20 per cento disposto nel 1959, per i contributi riferentisi alla mezzadria.

Ora io penso che analogo provvedimento sarebbe possibile attuare anche oggi per i seguenti motivi; in primo luogo, per venire incontro alle categorie agricole, i cui bilanci si chiudono annualmente con un *deficit* crescente che va accumulandosi paurosamente; in secondo, luogo per non costringere l'agricoltore a contrarre un nuovo debito necessario ad effettuare un pagamento che, a seguito della decisione della Corte costituzionale, potrebbe essergli rimborsato chissà quando.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il precedente effettivamente esiste ed è a mia conoscenza. Non l'ho citato se non in forma vaga, per doveroso riguardo alla legittimità costituzionale di quel provvedimento che è stata a suo tempo gravemente opinata.

Penso che il Ministero non possa assolutamente, con provvedimento di sua particolare iniziativa, sospendere il gravame fiscale stabilito per legge. Sono dubbioso che lo possa fare lo stesso Consiglio dei ministri come tale, in quanto esso, per sè considerato, non ha, mi sembra, delle esplicite facoltà legislative.

Ad ogni modo il provvedimento che lei mi ricorda non può essere ripetuto perchè, essendo imminente la pubblicazione della sentenza, la quale in ipotesi potrebbe anche dire che sono del tutto nulli gli accertamenti fatti con il metodo presuntivo, è evidente che sarebbe perfettamente inutile aver oggi

sospeso un provvedimento che la sentenza della Corte costituzionale dichiarasse nullo.

L'onorevole Genco ha inoltre chiesto se è possibile conoscere la distribuzione regionale e provinciale (quanto meno per l'Italia centrale e meridionale): a) delle pensioni di vecchiaia e invalidità; b) dei sussidi di disoccupazione; e ciò al fine di identificare le eventuali disparità regionali esistenti in tale settore alla luce del fatto che vi sono in certe regioni taluni nuclei familiari che godono di differenti cespiti di entrata, ladove in generale nel Mezzogiorno vi è un solo cespite per nucleo familiare.

Rispondo che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, I.N.P.S., come del resto anche l'I.N.A.I.L. e l'I.N.A.M. ed altri Istituti previdenziali, pubblicano regolarmente per ciascun anno, oltre al bilancio, una preziosa raccolta di notizie statistiche. Sia il bilancio che le notizie statistiche sono inviate, o direttamente, o tramite il Ministero del lavoro, agli illustri colleghi membri delle Commissioni del lavoro della Camera dei deputati e del Senato. Sarà mia premura farne avere copia anche all'onorevole Genco.

Orbene, nella pubblicazione « Notizie statistiche 1960 », compilata dal servizio statistico-attuariale dell'I.N.P.S., sono indicate le pensioni raggiunte alla fine dell'anno 1960 ripartite per regioni, ed è pure indicato il movimento delle indennità ordinarie e dei sussidi straordinari di disoccupazione nell'anno 1960 distinti per regioni, per sesso e causa di cessazione, specificati per settore agricolo e non agricolo.

Senonchè, è evidente che tali notizie non suggeriscono per loro stesse il rimedio alla disparità lamentata dall'onorevole senatore.

Il rimedio resta pur sempre quello di fondo: procurare cioè altre fonti di lavoro nell'Italia centro-meridionale, in modo che non solo il capo famiglia, ma anche gli altri componenti il nucleo familiare trovino, nel lavoro, fonti plurime di reddito.

Il senatore Menghi si è riferito in modo particolare alla sua proposta di legge. Detta proposta tende sostanzialmente alle seguenti finalità: ad apportare talune modificazioni al regime giuridico generale delle società cooperative, in primo luogo disponendo l'aumento del limite massimo delle quote in-

dividuali (conformemente a quanto prevede il progetto ministeriale) ed inoltre dettando nuove norme circa la determinazione del dividendo, il trattamento dei soci receduti, esclusi o defunti e la destinazione del patrimonio sociale in caso di scioglimento; ad introdurre nuove disposizioni agevolative in materia di imposte dirette, indirette e di finanza locale; a dare un migliore assetto legislativo alla materia inerente alla costituzione ed al funzionamento degli organismi cooperativi di secondo grado (consorzi).

Tale proposta tocca dei punti di particolare rilievo, e su di essa mi sembra opportuno — anche per andare incontro a coloro che sono più direttamente interessati — acquisire il competente parere della Commissione centrale delle cooperative appena la Commissione stessa sarà rinnovata, il che avverrà quanto prima, non appena gli enti che ancora non l'hanno fatto avranno provveduto a designare i propri rappresentanti.

Per quanto riguarda invece la richiesta di soppressione, per le cooperative, dell'onere per le revisioni ordinarie, il Ministero è perfettamente d'accordo sulla richiesta stessa. Si tratterà di superare gli ostacoli frapposti dal Ministero del tesoro.

Per quanto infine riguarda l'istituzione del Ministero della cooperazione — e, se mi è permessa una parentesi, dirò che il Senato ha più volte cercato di mutilare il mio Ministero (*ilarità*), perchè uno ha proposto il Ministero della cooperazione, l'altro il Ministero dell'assistenza sociale, l'altro il Ministero di non so che cosa — comunque, per quanto riguarda l'istituzione del Ministero della cooperazione, non c'è che da sperare che presto i tempi siano maturi affinché possa avverarsi questo vecchio sogno dei cooperatori.

Il senatore Moltisanti ha rilevato che nella relazione, tanto attenta e precisa, del senatore Venudo, si legge che al 30 aprile 1962 i corsi di addestramento professionale avevano questa ripartizione: il 57,44 per cento al Nord; il 42,56 al Sud. Questa sperequazione non è in conformità della legge. Pertanto egli chiede un più adeguato intervento nel Sud. La legge 29 aprile 1949 dispone, infatti, che il 50 per cento dei cantieri di lavo-

ro e di rimboschimento e il 50 per cento dei corsi di addestramento professionale siano destinati al Sud. Di fatto, dalla data di entrata in vigore della legge fino ad oggi, non è stato mai possibile per il Sud raggiungere la predetta percentuale del 50 per cento, per mancanza di adeguate iniziative locali o per insufficienza di sbocchi di lavoro.

Tuttavia, debbo porre in evidenza che è in fase di attuazione un programma di costituzione di 25 nuovi centri di addestramento professionale, di cui 10 saranno destinati alla qualificazione dell'industria e 15 alla formazione dei lavoratori del commercio.

L'attuazione di tale programma, che comporterà una spesa complessiva di 3 miliardi e 500 milioni, è stata affidata a due enti pubblici che operano nei settori produttivi, cioè l'I.N.A.P.L.I. e l'I.N.I.A.S.A.

La distribuzione territoriale dei nuovi centri è stata impostata tenendo conto soprattutto delle esigenze di sviluppo nel meridione. Infatti, i 10 centri per la qualificazione dei lavoratori per l'industria sorgeranno, tutti, in regioni dell'Italia meridionale e precisamente nelle provincie di Cosenza, L'Aquila, Potenza, Lecce, Nuoro, Caltanissetta, Agrigento, Foggia, Avellino, Campobasso.

MOLTISANTI. E niente a Ragusa e a Siracusa, dove esistono molte industrie. A Siracusa c'è la grande zona industriale di Priolo che è la più importante di tutto il meridione d'Italia!

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Lei la segnali, senatore Moltisanti, e io sarò particolarmente sensibile a questa sua segnalazione; faccia un appunto e ne terrò conto — lei si rende perfettamente ragione di quello che sto per dire — in relazione al bilancio che andrà in attuazione e, vorrei dire, in spesa col 1° luglio prossimo.

Dei 15 centri destinati alla formazione dei lavoratori del commercio, alcuni sorgeranno nelle provincie di Napoli, Salerno, Bari, Chieti, Palermo e Sassari.

Si deve anche aggiungere che si è provveduto a finanziare, per oltre 800 milioni, tutti i centri i quali avevano già avuto un

contributo per l'acquisto di attrezzature da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Molti di questi centri, per ragioni varie, non hanno ancora iniziato la loro attività; cosicchè quando tutta la somma stanziata nell'esercizio in corso sarà stata erogata, la detta percentuale potrà subire un ulteriore aumento.

Anche quest'anno il Ministero, nel finanziamento dei corsi, non mancherà di tener conto delle particolari esigenze del Sud, ed è augurabile che il vigoroso impulso di iniziative economiche nell'Italia centro-meridionale, alle quali l'istituzione di centri di addestramento è ovviamente collegata, possa consentire di raggiungere e superare la percentuale prevista dalla legge.

Per quanto riguarda i corsi di preparazione e di aggiornamento per gli istruttori, è intenzione del Ministero di affidare in particolare questo delicato settore agli enti pubblici che agiscono nel settore dell'addestramento, cioè l'I.N.A.P.L.I., l'I.N.I.A.S.A., l'I.N.I.C.A. e l'E.N.A.L.C.

Assicuro il senatore Moltisanti che anche in questo caso le esigenze del Sud saranno tenute in particolare considerazione.

Circa, infine, la mancata parità salariale del lavoro femminile, il Ministero ha promosso una intensa attività di stimolo nei confronti dell'organizzazione sindacale perchè il principio della parità sia attuato in sede di contrattazione collettiva.

Posso precisare che sono stati raggiunti notevoli risultati, avendo le associazioni sindacali risposto al nostro appello in occasione della stipulazione di un numero abbastanza alto di contratti collettivi. Aggiungo che nell'applicazione dell'articolo 119 del trattato di Roma sulla Comunità economica europea non ci si trova certamente in posizione arretrata.

Il senatore Monni si è tra l'altro dispiaciuto, accennando al problema della disoccupazione dei giovani laureati e diplomati, che, conseguito il titolo di studio, essi non trovano lavoro, ed ha suggerito di promuovere la pubblicazione di guide per aiutare gli studenti a scegliere la carriera scolastica più adatta a favorire, una volta conclusa la preparazione scolastica, l'occupazione. Al riguardo devo far presente che al Ministero del lavoro un compito del genere

spetta più propriamente con riferimento alle attività di apprendistato, o addestrative in genere, dei lavoratori e non degli studenti, per i quali l'indirizzo degli studi da seguire dev'essere indicato dalla scuola, tenendo presente, oltre che le concrete possibilità di occupazione, le attitudini dei giovani interessati. Ha inoltre raccomandato — ed è una raccomandazione di cui si farà particolare tesoro — di curare meglio i rapporti tra il Ministero del lavoro ed il Ministero della sanità per coordinare il comune sforzo nell'assistenza dei lavoratori.

Il senatore Simonucci, oltre a svolgere un ordine del giorno del quale parlerò più avanti esaminando anche gli altri ordini del giorno, si è anche occupato della cooperazione ed ha mosso al riguardo un vivo incitamento. Sono pienamente convinto dell'opportunità di potenziare una sana e democratica cooperazione, così come previsto dalla Carta costituzionale. Ed in particolare penso che potrà spettare indubbiamente al movimento cooperativo un'utile funzione nell'ambito della programmazione economica che il Governo si propone di stabilire ed attuare, un'utile funzione con speciale riguardo al settore dell'agricoltura e allo sviluppo delle zone depresse del Paese.

Il concreto apporto che la cooperazione può recare all'economia italiana e le misure atte ad incrementare, agevolare e sostenere il movimento cooperativo saranno oggetto di apposite conferenze per la cooperazione che mi riprometto di promuovere presso il Ministero del lavoro, in analogia a quanto è stato fatto e si sta facendo nel settore sindacale con le conferenze triangolari. In tali conferenze potranno essere esaminati i vari problemi che interessano in modo fondamentale il movimento cooperativo e gettate le basi per l'emanazione di quel gruppo di leggi che, nell'ambito della Costituzione, identificano il posto che compete alla cooperazione nella vita economica del Paese e tracciano le linee di un intervento statale che non si esaurisca in un controllo sugli Enti cooperativi, ma realizzi sostanziali forme di assistenza e soprattutto ponga le premesse indispensabili di un moderno sistema economico per lo sviluppo di una sana cooperazione.

Voglio qui accennare, anche se l'onorevole Simonucci o altri non ne hanno parlato, ad un problema particolare, un problema che mi sembra meriti attenzione anche se, come riconosco, è suscettibile di contrasti e di polemiche. È quello di restituire alla originaria forma cooperativistica taluni importanti aziende che, come l'Alleanza di Torino e la Cooperativa di Trieste, furono in tempi passati trasformate in enti morali. Naturalmente non dovranno essere trascurati e disattesi gli interessi degli enti pubblici, specialmente i Comuni che nel frattempo si sono organicamente inseriti in enti cooperativistici.

Scusandomi delle eventuali insufficienze e imprecisioni, penso di avere risposto a tutto quanto gli onorevoli senatori hanno prospettato con tanta ampiezza di visione e con tanto fervore, in questo dibattito sul bilancio del Ministero del lavoro. La mia risposta, anche se in qualche momento è apparsa polemica, non voleva assolutamente essere una contestazione o appunto una polemica, voleva solo essere un caldo e fervido incitamento alla collaborazione di tutti perchè tutti e ciascuno concorrano a fare di questo organismo, così importante per la vita del Paese, un efficiente mezzo di progresso, di civiltà e di benessere. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno.

Il primo è quello dei senatori Di Grazia e Indelli.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Con le timide riserve che ho illustrato al senatore Moltisanti, l'accetto come raccomandazione, fermo restando che come impegno preciso, e anche in pendenza di quella famosa sentenza, non è possibile accettarlo.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Grazia, insiste per la votazione?

D I G R A Z I A . Mentre non insisto per la votazione, vorrei far rilevare all'onorevole Ministro che qui si tratta di sospen-

sione per danni gravi dovuti ad avversità atmosferiche. In molte provincie siciliane, infatti, si è ottenuta l'applicazione della legge n. 739 per danni oltre il 50 per cento.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro. Comunico che il senatore Barbaro ha modificato l'ordine del giorno aggiungendo nell'ultimo capoverso, dopo le parole: « invita il Governo » le altre: « oltre che a vietare, in tutti i Comuni italiani, la denominazione anacronistica, tristissima ed umiliante di ricoveri di mendicità ».

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Relativamente al testo originario dichiaro che accetto veramente come calda raccomandazione e non solo come formale raccomandazione, l'ordine del giorno del senatore Barbaro, facendo rilevare che l'O.N.P.I., nella costruzione e nel convenzionamento delle case di riposo ha tenuto e tiene costantemente presenti le esigenze dei pensionati di tutta Italia.

Faccio presente che le case di riposo debbono essere situate in località non diverse da quelle dove i ricoverandi hanno sempre vissuto e nelle quali hanno relazioni familiari. Quindi una casa di riposo a Reggio Calabria deve soddisfare — se vi sono — le esigenze dei ricoverati della zona perchè, tanto più quando si tratta di persone di una certa età, è difficile mandare gli aventi diritto in una casa di riposo o di cura lontano dalle zone di residenza.

Circa l'emendamento all'ordine del giorno, sono perfettamente d'accordo nel merito e condivido il giudizio negativo su questa infelicissima espressione; il cambiamento tuttavia è di competenza dei comuni o del Ministro dell'interno, e il Ministro del lavoro non può interferire nelle autonomie comunali o nelle competenze di un altro Ministero; può eventualmente proporre delle leggi che il Parlamento può approvare, per-

chè allora tutti sarebbero tenuti ad osservarle.

P R E S I D E N T E . Questa dizione, senatore Barbaro, si va già modificando per iniziative degli stessi Comuni. Comunque la sua richiesta resterà agli atti del Senato.

B A R B A R O . Con l'auspicio che i Comuni sentano finalmente il dovere di non offendere nel momento in cui aiutano.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Moneti e Donati.

Poichè i senatori Moneti e Donati non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato all'ordine del giorno.

Segue infine l'ordine del giorno dei senatori Simonucci, Milillo, Sacchetti e Bonafini.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Dalla mia risposta è apparso evidente che io accetto questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Gli ordini del giorno sono esauriti.

Passiamo all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione sono approvati i capitoli da 1 a 33).

Ai capitoli 34, 35, 38 e 41 i senatori De Bosio, Di Grazia, Menghi, Palumbo Giuseppina, Barbareschi, Monaldi, Di Prisco e Buizza hanno presentato degli emendamenti. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Ai capitoli 34, 35, 38 e 41 dello stato di previsione, apportare le seguenti variazioni:

” Capitolo 34 da lire	4.600.000.000	a lire	4.174.000.000	(— 426.000.000)
Capitolo 35 da lire	340.000.000	a lire	552.000.000	(+ 212.000.000)
Capitolo 38 da lire	5.000.000	a lire	184.000.000	(+ 179.000.000)
Capitolo 41 da lire	15.000.000	a lire	50.000.000	(+ 35.000.000)

PRESIDENTE. Il senatore De Bosio ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

DE BOSIO. La scorsa settimana dovetti partecipare ai lavori della Commissione sociale del Parlamento europeo per cui non mi fu possibile intervenire nella discussione generale nè presentare tempestivamente questi emendamenti ai capitoli che testè ha letto l'onorevole Segretario. Si tratta di un problema di carattere tecnico che ha senza dubbio anche una grande importanza, sebbene io stesso riconosca che non è possibile risolverlo in questa sede. Si tratta, infatti, di spostare delle spese da obbligatorie a facoltative, e da notizie avute in sede di Commissione finanze e tesoro questo spostamento, in sè opportuno, non sarebbe conveniente in sede di discussione del bilancio. Pertanto trasformo il mio emendamento in raccomandazione al Ministro perchè presenti una nota di variazione al bilancio. E siccome è più che altro un problema tecnico e vi sono delle tabelle allegate, domando alla cortesia del Presidente di permettermi di passare l'illustrazione degli emendamenti agli stenografi.

PRESIDENTE. Poichè il senatore De Bosio desidera che questa materia tecnica sia acquisita alla documentazione della discussione, non ho alcuna difficoltà, poichè non si fanno osservazioni, ad aderire alla sua richiesta.

DE BOSIO. (*Testo consegnato agli stenografi*). È noto che la retribuzione dei pubblici dipendenti risulta, oltre che dagli stipendi ed altri assegni fissi, anche da alcune voci le quali hanno una specifica giustificazione oggettiva e concorrono a formare il trattamento economico globale.

Queste voci, o capitoli di spesa, sono sostanzialmente tre: compensi per lavoro straordinario; compensi speciali in eccedenza ai limiti di lavoro straordinario; interventi assistenziali.

Le prestazioni di lavoro straordinario sono contenute, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1957, nu-

mero 767, entro il limite massimo medio di 24 ore mensili *pro-capite*.

I compensi speciali in eccedenza, sempre a norma del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 767 si riferiscono a prestazioni eccezionali oltre i limiti delle 24 ore sopra indicate, derivanti da particolari situazioni di super-lavoro.

Gli interventi assistenziali hanno la funzione di aiutare il dipendente in occasioni di malattia, calamità, eccetera.

A base quindi della spesa inerente alle suddette voci, vi sono il lavoro prestato oltre l'orario normale e le situazioni di eccezionale bisogno dei dipendenti.

Per quanto concerne il lavoro straordinario, normale ed in eccedenza, sembrerebbe logico che i relativi stanziamenti tenessero conto dell'intervento di leggi che, affidando agli uffici compiti aggiuntivi senza adeguare parallelamente la dotazione organica di personale, aumentano l'impegno di lavoro degli impiegati in servizio.

Gli interventi assistenziali, legati ad imprevedibili soggettive situazioni di necessità, non possono che essere fissati in misura uniforme per tutti i ruoli, non essendo concepibile che i dipendenti di una amministrazione siano aprioristicamente considerati più suscettibili di quelli di un'altra di incorrere in malattia, disgrazia, eccetera.

Se così fosse, se gli stanziamenti fossero fatti con criteri di equità ed organicità, non vi è dubbio che agli Uffici del lavoro competerebbero assegnazioni di fondi per interventi assistenziali non inferiori a quelli delle altre amministrazioni, ed assegnazioni di fondi per lavoro straordinario normale ed in eccedenza in misura superiore alla media, stante il sopravvenire ininterrotto di nuovi adempimenti derivanti dalla espansione della legislazione sociale e dagli impegni internazionali nel settore del lavoro.

Viceversa così non è. Come risulta dall'allegato prospetto le assegnazioni di fondi per lavoro straordinario, per compensi speciali in eccedenza e per interventi assistenziali sono più bassi per questi servizi del Ministero del lavoro in rapporto percentuale con la spesa per stipendi ed altri assegni fissi, di quelli di qualsiasi altra amministrazione.

Globalmente, le tre voci assommano per gli Uffici del lavoro ad una percentuale dell'8,53 per cento contro una media generale del 17 per cento e contro il 29,50 per cento del Ministero della partecipazioni statali, il 24,44 per cento dell'Azienda forestale e delle poste.

Allo stesso livello degli Uffici del lavoro troviamo il solo ruolo della Alimentazione, ossia un ruolo in fase di esaurimento, privo di compiti ed i cui impiegati sono distaccati

presso organismi in fase di crescita (molti presso gli Uffici del lavoro).

Si rende perciò opportuno elevare gli stanziamenti di bilancio relativi ai capitoli in argomento almeno alla media generale degli altri Ministeri.

Poichè la spesa prevista per stipendi ed assegni fissi nel bilancio 62-63 ammonta a lire 4.600 milioni, il previsto adeguamento si può così sintetizzare:

	media generale	ammontare (in ml) (1)	somma prevista in bil. (in ml.)	Differenza in più (in ml.)
Lavoro straordinario	12%	552	340	212
Compensi in ecdenza	4%	184	5	179
Interventi assistenziali	1,10%	50	15	35
Totali	17,10%	786	360	426

(1) Calcolata su lire 4 600 milioni (capitolo 34)

Occorre quindi elevare i capitoli 35, 38 e 41 del bilancio rispettivamente a lire 552 milioni, 184 milioni e 50 milioni con una maggiore spesa di complessivi 426 milioni.

Circa la copertura di questo onere aggiuntivo, lo stesso bilancio ci offre adeguata soluzione.

Per gli stipendi ed altri assegni fissi, nel bilancio per l'anno 1961-62 è stata prevista una spesa di lire 3.400.000.000 su un organico di 3500 posti, di cui coperti n. 3187.

Nel 1962-63 la spesa preventivata è stata elevata a lire 4.600.000.000 con una maggiorazione del 35 per cento rispetto all'anno precedente (Capitolo 34).

Nel frattempo la dotazione organica per effetto della legge 628 del 1961 è salita a 4269 con un aumento del 22 per cento rispetto alla precedente tabella.

Per altro, ad organico pieno, le nuove tabelle organiche (4269 posti) realizzerebbero un aumento del 35 per cento circa rispetto ai posti coperti nell'esercizio precedente (3187).

Per trovare un riscontro delle proporzioni bisogna considerare che per l'esercizio finanziario 1961-62 la previsione di spesa è stata fatta sulla base del personale effettivamente in servizio, mentre per l'esercizio 1962-63 sugli organici tabellari.

In realtà dallo stesso bilancio rileviamo che il personale in servizio nell'ottobre 1962 è di 3262 unità, di poco superiore alle 3187 in servizio nell'ottobre 1961, e che la immisione di nuovo personale per effetto della dilatazione degli organici, alla data del 1º luglio non sarà nemmeno iniziata e presumibilmente non basteranno i successivi 12 mesi per portarla a termine.

Ne deriva che solo una modesta aliquota della maggiore spesa di lire 1.200.000.000 preventivata, di certo al disotto della metà, potrà essere effettivamente erogata, mentre resteranno non utilizzati non meno di 600 milioni, più che sufficienti a coprire il maggior onere di lire 426 milioni sopra indicato.

TABELLA DI ANALISI DELLA SPESA INTEGRATIVA DEL BILANCIO IN ORDINE AI
CAPITOLI DI SPESA INTEGRATIVI DELLA RETRIBUZIONE - ESERCIZIO 1961-62

(in milioni)

MINISTERI	Stipendi ed assegni fissi	Compensi per lavoro straordinario		Compensi speciali in eccedenza ai limiti per lavoro straordinario		Interventi assistenziali		Incidenza % delle tre voci sugli stipendi ed altri assegni fissi
		Compensi per lavoro straordinario	% (su 1)	Compensi speciali in eccedenza ai limiti per lavoro straordinario	% (su 1)	Interventi assistenziali	% (su 1)	
Agricoltura foreste	5.509.0	450.0	8.168	30.0	0.544	26.0	0.471	9.183
Alimentazione	2.356.8	173.2	7.348	10.0	0.424	6.3	0.267	8.039
Azienda Forestale	135.0	15.0	11.111	9.0	6.666	9.0	6.666	24.443
Turismo Spettacolo	586.1	65.0	11.090	13.0	2.218	8.5	1.450	14.758
Industria Commercio	968.7	105.0	10.839	30.0	3.096	9.0	0.929	14.864
Partecipazioni statali	165.1	25.2	15.263	22.0	13.325	1.5	0.908	29.496
Commercio estero	734.9	83.0	11.294	30.0	4.082	6.0	0.816	16.192
Marina mercantile	1.001.159	87.74	8.763	12.0	1.198	9.5	0.948	10.909
Interni	15.555.5	1.933.0	12.426	300.0	1.928	120.0	0.771	15.125
Lavoro P.S. (A.C.)	768.0	83.0	10.807	6.0	0.781	6.5	0.846	12.434
Uffici Lavoro M.O.	3.400.0	270.0	7.941	5.0	0.147	15.0	0.441	8.529
Ispettorato Lavoro	180.0	28.5	15.833	2.0	1.111	2.0	1.111	18.055
Pubblica Istruzione (A.C.)	1.500.0	230.0	15.333	30.0	2.0	22.0	1.466	18.799
Provveditorato studi	2.870.0	300.0	10.452	25.0	0.871	13.5	0.470	11.793
Poste e Telecomunicazioni	48.831.0	11.060.0	22.649	500.0	1.023	295.0	0.604	24.276
Sanità	2.616.0	230.0	8.792	60.0	2.293	12.0	0.458	11.543
Trasporti	1.895.8	194.0	10.233	21.0	1.107	10.5	0.553	11.893
Difesa (personale civile)	13.673.0	1.911.0	13.895	200.0	32.071	100.0	0.731	16.088
Pres. Consiglio Ministri	155.9	25.0	16.035	50.0	6.550	3.8	2.437	50.543
Lavori pubblici	19.836.164	1.140.0	5.747	130.0	6.550	85.0	0.428	12.725
Tesoro	4.174.9	369.0	8.838	73.0	1.748	22.0	0.526	11.112
Finanze	4.756.0	546.0	11.480	150.0	3.153	50.0	1.051	15.684
Rag. Generale dello Stato	4.744.144	646.5	13.627	92.0	1.939	25.0	0.526	16.092
Affari esteri	2.680.0	180.5	6.735	59.5	2.220	22.5	0.839	9.794
	139.093.167	20.150.640	274.699	1.859.500	91.957	5.936.800	29.565	396.221
MEDIA GENERALE			11.943		3.998		1.117	17.059

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta di un emendamento che deve essere attentamente studiato. Probabilmente c'è uno spostamento di competenze di assegni fra il personale, il che, come lei sa, può suscitare apprensioni ed impennate notevoli. Bisogna quindi vedere se e in quali limiti, anche secondo i suoi suggerimenti, possano essere fatti questi spostamenti. Comunque mi premurerò per quanto possibile di venirle incontro.

PRESIDENTE. Rimane allora acquisito agli atti della discussione l'emendamento proposto dal senatore De Bosio e successivamente trasformato in raccomandazione.

(Senza ulteriore discussione, sono approvati i rimanenti capitoli dello stato di previsione e i riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione

ne », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1962-63, in lire 100.000.000.

(È approvato).

Art. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1962-63, in lire 8.000.000.000.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassetgnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1962-63, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

(È approvato).

Art. 5.

La spesa globale massima per i compensi forfetari ai « Corrispondenti del servizio di collocamento » è fissata, per l'esercizio finanziario 1962-63, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1956, n. 562, in lire 550.000.000.

(È approvato).

Art. 6.

È data facoltà al Ministro del tesoro di apportare, con propri decreti, allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spe-

sa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1962-63, le variazioni che si rendessero necessarie in relazione agli adempimenti previsti dall'articolo 16 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(È approvato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Moltisanti. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho appreso testè, e con non poca meraviglia, dalla viva voce dell'onorevole Ministro, in risposta al mio rilievo circa la sperequazione a danno dell'Italia meridionale e insulare del numero dei corsi di addestramento professionale e della relativa spesa, che la percentuale del 50 per cento dei corsi e dei cantieri da istituirsi nel Sud non è stata mai raggiunta per mancanza di iniziative locali o per insufficienza di sbocchi di lavoro.

Mi riferisco in modo particolare alla situazione delle provincie di Ragusa e Siracusa, le cui industrie sono state visitate recentemente dalla Commissione industria e commercio del Senato. In provincia di Siracusa, ad esempio, nella zona industriale di Priolo, lavorano molte migliaia di operai. Ebbene, per la mano d'opera specializzata e qualificata le industrie locali sono costrette a rivolgersi al nord o al centro dell'Italia poichè anche oggi non trovano gli elementi richiesti dal continuo sviluppo della loro attività.

Contrariamente alle notizie fornite a lei, onorevole Ministro, che cioè non siano stati richiesti dei corsi, debbo precisare che circa 10 giorni addietro mi sono permesso di scriverle per pregarla di esaminare con particolare attenzione la richiesta avanzata mesi fa dalla più grande impresa industriale della provincia di Siracusa e forse di tutto il Meridione — la SINCAT — relativa alla istituzione di corsi per elettricisti, conduttori di caldaie ed analisti-chimici, ma finora — siamo alla chiusura dell'anno finanziario 1961-62 — non si è avuta alcuna comunicazione.

In via ufficiosa, ho appreso che sono stati concessi soltanto un corso per elettricista ed uno per conduttore di caldaie, mentre la richiesta di ben dieci corsi avanzata da altra impresa — la CELENE — non sarebbe stata per niente accolta.

PRESIDENTE. Senatore Moltisanti, si attenga alla dichiarazione di voto.

MOLTISANTI. Per quanto riguarda l'istituzione di 25 nuovi centri di addestramento professionale della quale lei ci ha dato annuncio, onorevole Ministro, ma che non ha tenuto conto delle provincie di Siracusa e Ragusa, prendo atto della sua assicurazione, che considererà con particolare benevolenza la segnalazione da me testè fatta perchè vengano istituiti centri anche nelle suddette provincie, dove si trovano industrie di grande rilievo in continuo sviluppo.

Desidero poi tornare sull'argomento dei contributi unificati, per i quali il senatore Di Grazia ha presentato un ordine del giorno che faccio anche mio.

PRESIDENTE. È superato. Adesso deve dire se approva o non approva il bilancio.

Lei ha già parlato nel corso della discussione generale. Si limiti ora alla dichiarazione di voto.

MOLTISANTI. La mia dichiarazione di voto parte da premesse necessarie ed esplicative.

Mi faceva rilevare, poc'anzi, lo stesso Presidente della nostra Commissione che il problema diventa sempre più grave: infatti quest'anno le aliquote sono ulteriormente aumentate.

Comunque, gli agricoltori non chiedono di essere esentati dal pagamento, ma soltanto di beneficiare di una sospensione. Mi risulta, infatti, che in attesa della decisione della Corte costituzionale moltissimi agricoltori non hanno voluto pagare i contributi di giugno con i bollettini del conto corrente postale.

Se la Corte costituzionale dirà che essi dovranno pagare, certamente pagheranno, anche se con uno o due mesi di ritardo.

Se viceversa la Corte dovesse pronunciarsi per l'incostituzionalità del provvedimento si eviterebbero, di conseguenza, alle esattorie comunali e agli uffici dei contributi unificati inutili operazioni di riscossione e di rimborso e agli agricoltori il maggior onere dell'aggio esattoriale. Perché, dunque, non venire incontro (anche se in minima parte come del resto è stato fatto in passato), al tormentato settore agricolo che anche quest'anno, almeno nel sud, avrà uno scarso raccolto a causa di calamità naturali e della siccità e quindi un magro reddito?

Pertanto le rinnovo, onorevole Ministro, la vivissima preghiera di voler provvedere nel senso richiesto.

Passando ad altro argomento, informo il Senato che mi è pervenuto un telegramma con il quale mi si comunica che il personale tutto del Ministero del lavoro, degli Uffici del lavoro, degli ispettorati del lavoro e i collocatori comunali sono in sciopero per la mancata concessione dell'assegno integrativo ed invocano al riguardo l'interessamento del Senato.

Ricordo che, all'inizio della sua replica, il relatore fece cenno anche a questo argomento, ma il Ministro non l'ha rilevato.

So che il problema è di carattere generale, poichè riguarda anche i dipendenti di altri Ministeri, come quelli dell'Amministrazione finanziaria, ma gradirei che l'onorevole Ministro volesse dirci qualche cosa in proposito.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Fin quando il Governo, collegialmente, valutate le sue possibilità finanziarie, non decida diversamente, sia pure a malincuore, io debbo rispondere « no » a questa richiesta.

MOLTISANTI. Perché è un provvedimento di carattere generale?

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Appunto, e non può essere preso dal Ministro del lavoro.

PRESIDENTE. È già la terza volta che parliamo di questo argomento!

MOLTISANTI. Debbo infine ribadire il fondamentale rilievo che ancora non sono state attuate le norme costituzionali riguardanti gli articoli 36, 39, 40 e 46 della Costituzione. Ciò è causa di continue agitazioni e di ingiustificati scioperi che paralizzano l'attività della Nazione e ne danneggiano gravemente la produzione e l'economia generale. Avvertendo i crescenti pericoli di questa incresciosa situazione, rinnovo al Governo e al Parlamento l'invito di volerla decisamente affrontare, esaminare e risolvere.

Per tutte le su esposte considerazioni, anche a nome del Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, dichiaro di votare contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Riordinamento del Corpo di Commissariato aeronautico » (2060);

« Trasferimento nel ruolo naviganti speciale dell'Arma aeronautica dei capitani, ruolo naviganti normale, colpiti dal limite di età negli anni 1958 e 1959 » (2061), di iniziativa dei deputati Villa Ruggero ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare prevista

dagli articoli 31 e 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, i senatori Moneti e Zaccari in sostituzione dei senatori Desana e Militeri, dimissionari.

Annunzio di variazione nella composizione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo democratico cristiano, il senatore Rosati entra a far parte della 11ª Commissione permanente.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come finora sono stati impiegati i fondi della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

Se sono a conoscenza del Ministro altri episodi come quelli ormai di dominio pubblico e denunciati dai giornali di diverse regioni d'Italia verificatisi in alcune zone della Toscana e nei quali, pare, siano implicate persone anche di Roma e di alcune altre località del Mezzogiorno d'Italia.

Se di fronte al ripetersi di episodi che lasciano perplessi circa la destinazione e la utilizzazione degli stanziamenti per lo sviluppo dell'economia agricola in generale, e di quella contadina in particolare, non si ritenga opportuno provvedere ad una democratizzazione degli Enti e degli organismi ministeriali e periferici che, come la Cassa per la proprietà contadina, la Federconsorzi eccetera sono preposti all'impiego di questi fondi (577).

DE LEONARDIS, GRAMEGNA

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro dell'interno, per sapere se in occasione delle recenti elezioni amministrative, celebratesi in Roma, sia stata in qualche modo sospesa la validità delle leggi che regolano l'affissione dei manifesti elettorali, e al caso in base a quali facoltà discrezionali dell'Amministrazione;

in caso negativo per conoscere se le Autorità competenti hanno provveduto secondo loro dovere a perseguire quanti, partiti o singoli candidati, con tracotanza hanno largamente deturpato con i loro manifesti recanti tanto di nome e cognome i muri cittadini, gli alberi dei pubblici parchi, i bracci portanti dell'illuminazione stradale, invadendo inoltre non solo i comuni spazi pubblicitari ma anche quelli destinati ad altri partiti nei tabelloni specificatamente riservati alla propaganda elettorale (1464).

TERRACINI

Al Ministro degli affari esteri, perchè dica se, sull'esempio del Governo greco il quale a suo tempo in base alla Convenzione di Roma sui diritti dell'uomo ebbe a chiamare in causa dinanzi alla Commissione europea, in tale Convenzione prevista, il Governo inglese per i metodi dallo stesso impiegati contro le libertà dei cittadini di Cipro allora ancora sottoposti alla sua autorità, non ritenga di dovere assumere analoga iniziativa nei confronti del Governo greco il quale, senza appellarsi alla deroga prevista nella Convenzione (al che d'altronde gli mancherebbe ogni giustificazione e pretesto nella situazione obbiettiva del paese al quale è preposto), mantiene in vigore ed applica duramente, in violazione della Costituzione promulgata, innumerevoli leggi di eccezione risalenti ai regimi dittatoriali che disertarono la Grecia alla vigilia della seconda guerra mondiale, e ciò in offesa e dispregio degli altri contraenti fra i quali figura la nostra Repubblica (1465).

TERRACINI

Al Ministro della sanità, per sapere se sono a sua conoscenza le recenti dichiarazioni scientifiche, pubblicate dalla stampa

quotidiana e comunicate anche dalla televisione, sulla malformazione congenita, che va sotto il nome di « Focomelia », riscontrata in breve tempo (dal 7 aprile al 16 maggio) in cinque neonati dal professor Guassardo nella clinica pediatrica di Torino. Poichè alcuni casi di « Focomelia » sono stati imputati all'azione farmaco-dinamica di tranquillanti a base di « imide dell'acido N. ftalilglutammico », ingeriti dalle donne gestanti, chiede di conoscere quali accertamenti sono stati effettuati, e quali provvedimenti sono stati adottati presso le farmacie per la discriminazione nella loro vendita al pubblico (1466).

PASQUALICCHIO, SCOTTI, ZANARDI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga di gran lunga superato il tempo che sarebbe occorso per provvedere alla traduzione ufficiale in lingua tedesca del testo dei Codici fondamentali, e ciò a servizio dell'Amministrazione della giustizia nella regione Trentino-Alto Adige dove la mancanza di tali testi crea particolari difficoltà ai magistrati i quali, anche conoscendo il tedesco, non dispongono di una redazione autentica di tali leggi che consenta di sfuggire agli equivoci spesso insorgenti nella interpretazione di particolari dizioni e formulazioni che i magistrati stessi devono trasferire nella lingua locale, e crea altresì motivo frequente di contrasti e dissensi fra i cittadini che ai Codici intendono riferirsi per attingervi orientamento nella loro condotta e nelle loro iniziative, e per conoscere come intenda provvedere affinchè a quindici anni dall'approvazione dello Statuto speciale della Regione e a sedici anni dagli accordi De Gasperi-Gruber lo Stato italiano adempia in questo campo a quanto di sua stretta e doverosa pertinenza (3105).

TERRACINI

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti di quel commissario di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia che, nel corso dell'ultima campagna elettorale, è giunto fino al punto di incaricarsi della distribuzione delle buste paga della fabbrica Vaiello ai lavoratori — allora in agitazione — nella stessa sede del commissariato di pubblica sicurezza a scopo di intimidazione oltre che di propaganda elettorale (3106).

VALENZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda sollecitare gli organismi dipendenti perchè abbia buona e rapida fine la richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Cremona per ottenere il passaggio dei dipendenti della Centrale del latte dall'I.N.P.S. alla Cassa dei dipendenti Enti locali. Questo passaggio nel mentre agevolerebbe in avvenire i predetti dipendenti, verrebbe oggi a sanare l'incresciosa situazione in cui si trovano i dipendenti collocati in pensione, cui solo il comune di Cremona, per un senso di umanità che lo onora, versa oggi una aliquota della pensione stessa (3107).

ZANONI

Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente predisporre un provvedimento legislativo, da sottoporre subito per l'approvazione alle Camere, diretto all'ulteriore proroga dei contratti di locazione e rispettiva conduzione, la cui scadenza è stabilita al 30 giugno 1962, in forza della legge 18 dicembre 1961, numero 1309, e ciò in relazione allo svolgimento e agli sviluppi della discussione del disegno di legge sull'avviamento commerciale, che, pur approvato nei suoi criteri di massima, ha sollevato vive ed unanimi critiche dinanzi alla Commissione di giustizia del Senato, nella seduta del 13 giugno 1962, sicchè non potrà, presumibilmente, essere perfezionato ed entrare in vigore alla fine del mese di giugno 1962 (3108).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'interno, per sapere se non intenda intervenire, con carattere d'urgenza, presso il Prefetto di Reggio Emilia, allo scopo di favorire positivamente l'istanza del Comune di Novellara (Reggio Emilia) relativa alla costruzione dell'impianto di illuminazione pubblica.

Le ripetute proposte del Consiglio comunale di Novellara, votate sempre all'unanimità, tendono ad estromettere il monopolio elettrico S.E.E.E. (Emiliana) che tanto ha danneggiato e danneggia l'Amministrazione comunale e gli utenti con prezzi proibitivi (3109).

SACCHETTI

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 19 giugno 1962**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 19 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Discussione sui *referendum* previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati RESTA ed altri. — Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione (957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Estensione delle norme sull'applicazione del giudizio direttissimo (1941).

3. Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (1871).

4. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati RICCIO; FODERARO ed altri; ANGIOY e ROBERTI. — Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. CEMMI ed altri. — Conferimento di posti di notaio (1949).

La seduta è tolta (ore 19,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari